[redacted]

N. 3 — Mercoledì 3 Gennaio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Mercoledì 3 Gennaio — N. 3

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di [illegible]; Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
[illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[illegible]
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, [illegible]
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA POLITICA PARLAMENTARE nel 1900.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 2.

Non è facile prevedere quello che sarà per prepararci la politica parlamentare nel 1900. Gli ultimi avvenimenti non hanno lasciata nè designata una condizione di cose precisa, chiara; e da essi appena si può fare qualche congettura o qualche induzione; ma sarebbe erronea qualsiasi previsione o profezia.

Come abbia lavorato la Camera nel mese autunnale già vi ho detto; in qual posizione si trovi il Ministero di fronte ad essa l'avete potuto indovinare.

Questo Ministero prima della riapertura delle Camere a novembre aveva contro di sè gli on. Giolitti e Zanardelli con la massima parte della Sinistra costituzionale, e tutta l'Estrema Sinistra nelle varie sue frazioni. Aveva amico, sostenitore, patrono e padrone l'on. Sonnino; amici in sottordine aveva Rudinì, Prinetti, Colombo.

Dico i nomi dei principali uomini politici per indicare i gruppi o le frazioni che li circondano e fanno capo a loro e i quali sarebbe difficile distinguere con designazioni parlamentari speciali; dacchè, è inutile nasconderlo o insistere altrimenti, nella Camera non sono veri partiti e gruppi politici con programmi e indirizzi precisi e costanti; sono invece gruppi personali fondati in gran parte su personali simpatie o su tendenze e interessi personali e locali.

Dicevamo adunque: Pelloux a novembre aveva amici Sonnino sovrattutti, poi Prinetti in parte compromesso col Sonnino, poi Colombo, e assai meno ferventi Rudinì e Luzzatti; aveva avversari Giolitti, Zanardelli e tutta l'Estrema Sinistra coi varii capi di essa. Fortis era un po' pencolante fra un istinto di opposizione alimentato dal dispiacere d'esser lontano dal Governo, e una quasi intesa col Sonnino e un po' di legame col Baccelli crispineggiante come lui.

Venne l'elezione del presidente alla riapertura della Camera. L'opposizione portò avvedutamente la presidenza Biancheri come segnacolo di conciliazione parlamentare e affermazione di principio strettamente statutario e costituzionale.

La candidatura Colombo proposta dal Ministero avvicinò maggiormente quest'uomo e i suoi amici al Pelloux; ma la candidatura Biancheri, che parve per un momento sicura di vittoria, staccò dal Ministero alcuni amici freddi, e ne fece degli oppositori.

Rudinì, Prinetti, Luzzatti votarono per la candidatura Biancheri, che significava opposizione.

Colombo ebbe la vittoria per pochi voti, ma se le opposizioni fossero state più solanti e più disciplinate, e se a loro disposizione fossero stati i mezzi che aveva ed ha qualsiasi Ministero, certamente le sorti della battaglia sarebbero state ben diverse; forse a quest'ora avremmo già avuta un'altra crisi ministeriale.

L'esito della battaglia presidenziale impensierì Ministero e Parlamento. Un po' di disorientamento avvenne specialmente nelle file ministeriali.

Il Colombo era bensì reso più amico con il conferimento della carica presidenziale; ma questo stesso supremo ufficio lo vincolava ad una maggiore imparzialità e riservatezza; di amici veri e attivi al Ministero realmente non restava più che l'on. Sonnino.

Questo fatto turbò non meno Pelloux sostenuto che Sonnino sostenitore; ma li turbò in modo e per ragioni assai diverse e quasi opposte.

Il Pelloux si conobbe troppo in balìa dei capricci o degli interessi politici e della volontà di un uomo; il Sonnino d'altra parte si sentì troppo legato e corresponsabile quasi unico e diretto del Pelloux e del suo Ministero; le sorti del Ministero diventavano le sorti del Sonnino; degli errori, degli sbagli, dei pericoli di quello, questi diventava partecipe e solidale; la caduta di quello avrebbe potuto significare se non anche la caduta di questi, almeno la sua menomazione e il suo abbassamento.

Le due condizioni nuove suggerirono ai due uomini tattiche differenti.

Il Pelloux, aiutato dal Lacava, cercò subito di riparare al proprio isolamento e alla propria debolezza staccando dai varii gruppi alcuni deputati mercè l'offerta loro fatta di cariche, di uffici e di rappresentanze onorifiche nelle varie Commissioni parlamentari; e dove ciò non bastava, abbondò in promesse e lusinghe.

A complemento di queste piccole manovre lasciò ingrandire la voce che questa Camera era prematuramente invecchiata, bisognava scioglierla o rifarne un'altra: le elezioni si sarebbero avvicinate a grandi passi.

Questa voce, che portava con sè la minaccia di combattere la rielezione dei deputati avversari, ebbe il suo effetto. Già vi dissi che innanzi a questa prospettiva elettorale gran parte dei deputati, preoccupandosi della propria rielezione, o abbandonarono l'opposizione e si fecero ministeriali, o, per lo meno, mitigarono molto il loro ardore di oppositori. Rudinì si allontanò; Prinetti e Luzzatti tacquero; Zanardelli fece rare apparizioni alla Camera e non prese gran parte ai lavori; solo gli onorevoli Sonnino e Giolitti restarono fermi al loro posto. Ma l'on. Giolitti, vigile sentinella, non lasciò trascorrere fatto saliente di politica estera o interna e di indirizzo finanziario senza fare e suggerire le sue osservazioni, per lo più brevi, ma argute, acute, opportune, innanzi alle quali il Ministero si trovò spesso gravemente imbarazzato. Egli seguitava così la sua critica da oppositore temperato e oggettivo.

Il Sonnino invece si trovò un po' più imbarazzato. Volle parere più evidentemente il capo della Maggioranza e quasi «l'arbitro della situazione». Così intimò e ottenne che il Ministero sospendesse ancora una volta la legge sulla insequestrabilità degli stipendi; così diede solennemente il suo consenso a che fosse concessa l'amnistia generale pei fatti di maggio; e la preannunziò, e anche qui volle far sentire ch'essa dipendeva dal suo beneplacito; anche qui parve oggi aver ottenuto ciò che voleva.

Senonchè comprendeva insieme troppo chiaramente che il fare soltanto da puntello ministeriale non poteva convenire alla sua ambizione e al suo avvenire parlamentare.

Da arbitro della situazione concepì egli il proposito di sostituirsi a momento opportuno al Pelloux, o pensò di sostenerlo ancora, aspettando di cogliere il frutto del potere quando paresse più opportuno!

L'una e l'altra interpretazione possono essere probabili; il vero è che cominciò anch'egli a mostrare talvolta poca simpatia per qualche ministro, e, per quanto lontanamente, accennò già a voler sgretolare anche la compagine dell'attuale Gabinetto.

Voi ricorderete l'incidente tra lui e il Lacava a proposito della legge per le multe penali sui ritardi ferroviari. Su questo disegno il Sonnino non mancò di muovere aspre censure, e quando il ministro Lacava gliene fece qualche osservazione, replicò acerbamente che al ministro non si degnava rispondere.

Come non bastasse questo episodio significativo, negli ultimi giorni di dicembre correva apertamente la voce che si era rinviata improvvisamente la discussione del bilancio di pubblica istruzione, perchè il Baccelli aveva prevista un'opposizione assai vivace, alla quale non pareva estraneo neanche l'on. Sonnino.

Se tutto ciò è vero e deve avere una interpretazione, sembrerebbe che il Sonnino l'abbia precisamente contro i due ministri di Sinistra, Baccelli e Lacava, di cui vorrebbe la eliminazione per ricomporre un Ministero conservatore più omogeneo.... del quale egli potrebbe essere il presidente.

Checchè sia di tutto questo, senza dubbio che il Sonnino o deve promuovere a giorno fisso una crisi ministeriale; o deve consentire che le elezioni le facciano Pelloux e Lacava; locchè deve andargli a genio ancora meno della crisi.

Sembra però che non tutta la Maggioranza sia dell'avviso perfettamente identico dell'on. Sonnino; nè che voglia seguirlo interamente e ciecamente nelle sue mosse e nella sua tattica.

Vi dissi che a proposito della legge sui ritardi ferroviari il Sonnino sdegnosamente rimbeccò il Lacava, dicendogli che a lui non si degnava rispondere. Una tale sortita fatta da un «arbitro della situazione» sembrava dovesse trascinare la Maggioranza ad una dimostrazione contraria al Lacava per far piacere al Sonnino. Invece il Lacava riportò per quella stessa legge oltre a 180 voti favorevoli, e il Sonnino restò appena con una cinquantina di voti dalla sua, compresi quei dell'Opposizione.

La Camera adunque, tra per la previsione dello scioglimento, e tra perchè non le piaccia il programma sonniniano, fu più ministeriale del Sonnino stesso.

Dopo tutto quello che abbiamo accennato, che cosa dobbiamo adunque conchiudere sul passato della Camera? che cosa dobbiamo prevedere pel futuro?

Il Ministero, colla minaccia delle elezioni, può ancora ottenere parecchie maggioranze e far votare parecchie leggi. A ciò si presta in parte anche l'Opposizione, perchè essa, nella previsione ormai certa dello scioglimento, preferisce che le elezioni generali siano fatte piuttosto dal Pelloux che dal Sonnino.

Il Sonnino non può essere abbastanza sicuro e fiducioso nella Maggioranza, e ne ebbe prove evidenti; inoltre quasi tutti i suoi fidi sono al Governo, ed egli non ha ingrossato le file nella Camera; quindi può a giorno fisso promuovere una crisi, perchè il Ministero è molto barcollante, ma non può essere sicuro di assumere a giorno fisso lui, lui solo, l'eredità del potere.

Rudinì pel momento è tutt'altro che in auge, anche pei fatti siciliani che si scoprono in questi giorni, e dei quali pure a lui si fa risalire una parte di responsabilità.

Cresce il favore verso il Giolitti; ma nè egli desidera affrettare il cammino, nè la sua giornata è vicina. Però indubbiamente egli è riconosciuto ormai come un uomo dell'avvenire sicuro.

In queste condizioni a qualcuno non parrebbe vero di riavvicinare Sonnino e Giolitti fra loro, dacchè entrambi si presentano quali valori vivi e veri. E qualche tentativo isolato si è fatto.

Ma come combinare i loro due programmi così diversi? Sonnino rappresenta un indirizzo conservatore, quasi reazionario, come si dice, *borghese* in sommo grado, espansionista per giunta. Giolitti è di tendenze liberali, progressive, democratiche. I due programmi non possono confondersi.

— Si uniscano, per amministrar bene, e fortemente, e sanamente! — dicono alcuni.

Ma non è più tempo di amministrare semplicemente; il Giolitti pel primo è convinto, e l'ha detto questo autunno, nel suo discorso-programma, che urge provvedere a beneficio del gran numero per diminuire il grande malcontento del Paese; onde occorre un indirizzo nuovo, attivo ed efficace.

Così la Camera si trova un po' incerta tra le due correnti; e il meglio che si possa fare è di augurarle un sollecito rinnovamento.

Quando Franchetti presenterà le sue relazioni.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,55:

L'on. Franchetti presenterà nei primi giorni dopo la riapertura della Camera la relazione sul progetto di legge per la riproduzione del naviglio, la quale conchiude favorevolmente ai quaranta milioni da destinarvisi, conforme alla deliberazione della Giunta del bilancio.

Ora Franchetti sta compilando l'altra relazione sui premi della marina mercantile, che presenterà subito dopo.

Gli zuccheri al Senato.

Roma, 2, ore 20,35. — Alla metà di gennaio si riunirà l'Ufficio centrale del Senato per udire la relazione della Sotto-Commissione, composta di Cannizzaro, Boccardo e Mezzanotte, sul progetto degli zuccheri.

Le questioni ferroviarie.

Roma, 2, ore 20,35. — Stamane il senatore conte Sanseverino, presidente del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie del Mediterraneo, ha conferito con Lacava su varie questioni riguardanti la rete Mediterranea, fra cui quella gravissima del materiale necessario per provvedere alle esigenze del commercio di Genova.

Felicitazioni a Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica in testa al giornale l'annunzio della nomina di Saracco a cavaliere dell'Annunziata. Ieri ed oggi Saracco ricevette numerosi dispacci di felicitazione da tutte le parti d'Italia. Gli telegrafarono quasi tutti i senatori, moltissimi deputati, Corpi morali e diplomatici.

Per l'aula provvisoria.

Roma, 2, ore 21,45. — Oggi si è riunito l'Ufficio di presidenza della Camera. Alla riunione è intervenuto Lacava. Si sono presi gli ultimi accordi per la costruzione della nuova aula provvisoria in piazza della Missione. Lacava ha date nuove assicurazioni per un più sollecito inizio dei lavori, dicendo che avrebbe cercato di abbreviare nei limiti del possibile i termini imposti dalla legge.

Martini torna in Africa.

Roma, 2, ore 21,45. — Martini partirà per Massaua il dieci gennaio.

Il movimento diplomatico.

Roma, 2, ore 21,45 — Si conferma che Lanza non lascerà per ora l'Ambasciata di Berlino. Cadono quindi le voci di un prossimo movimento diplomatico.

I contumaci si presenteranno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,5:

L'*Italia* si dice informata che tutti i condannati in contumacia dai Tribunali militari si presenteranno quanto prima alle Autorità milanesi perchè si rifaccia loro il processo. Per il primo si presenterà Eugenio Chiesa.

Per la Giunta di Milano.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,5:

L'*Italia* commenta con sarcasmo i telegrammi relativi alle visite alle Autorità fatte dalla Giunta di Milano, e dice che nei suoi primi atti la Giunta ebbe la mano infelice.

Un invito inglese a Baccelli

Roma, 2, ore 20,50 — Baccelli ha ricevuto oggi una commissione di medici inglesi venuti a pregarlo di recarsi a Londra a tenervi una conferenza intorno alla medicina tropicale.

Il ministro, ringraziando la Commissione, espresse la speranza che le sue occupazioni gli permettano di aderire all'invito.

Mirri e i Collegi militari.

Roma, 2, ore 20,40 — L'*Esercito* dice che Mirri non pensa per ora a sopprimere i Collegi militari di Napoli e di Roma.

Farini - Benomar - Artom.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,40:

La salute di Farini migliora. Il sindaco Colonna gli ha portato oggi gli auguri della cittadinanza romana.

Lo stato di salute dell'ambasciatore Benomar si mantiene gravissimo. Si teme una catastrofe. Il Re oggi ha inviato il conte Giannotti per avere notizie.

Le condizioni del senatore Artom sono peggiorate. L'infermo è in istato di depressione cardiaca e di torpore intellettuale, determinati da edema. I medici curanti, dottori Atanasi e D'Ancona, hanno riservata la loro prognosi. Il loro giudizio venne confermato dal professore Ochini.

Il cav. Mincili.

Roma, 2, ore 20,35. — Si smentisce che il magistrato cav. Mincili sia venuto a Roma chiamatovi da Bonasi.

L'Italia di nuovo sequestrata.

Roma, 2, ore 22,30. — Stasera venne di nuovo sequestrata l'*Italia* per l'articolo di fondo che biasima i telegrammi inviati ai Sovrani dalla Giunta di Milano.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'azione di French a Colesberg.

La *Stefani* ci comunica da **Londra, 2**:

I giornali della sera annunziano che vi fu un combattimento a Colesberg.

Gl'inglesi ebbero tre morti ed otto feriti.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra, 2**:

Un dispaccio pervenuto al Ministero della guerra da Cape Town 1° gennaio riproduce il seguente dispaccio del generale French da Coleskop trasmesso il 1° gennaio mediante l'eliografo. Il French dice: «Dopo aver lasciato a Rensburg, per trattenere il nemico sulla fronte, mezzo reggimento scozzese e una sezione montata, partii da Rensburg alle 5 pomeridiane del 31 dicembre con mezzo reggimento di fanteria, cinque squadroni di cavalleria, un riparto di fanteria montata e dieci cannoni. Feci tappa a quattro ore da Maidersfamm. Occupai Koppje alle 8,30 antimeridiane del 1° gennaio, dominando Colesberg da occidente.

«Gli avamposti nemici furono così completamente sorpresi. All'alba bombardai Laager, attaccando la destra della posizione del nemico, la cui artiglieria rispose vivamente. Ridussi però al silenzio i cannoni posti sull'ala destra del nemico: feci una dimostrazione colla cavalleria e coll'artiglieria a nord di Colesberg verso Jonction sulla ferrovia ove trovasi il forte Laager.

«Il nemico occupa la collina e una posizione a sud-est di Colesberg fino a Junction. La nostra posizione taglia la linea di ritirata del nemico, impedendogli di traversare il ponte carrozzabile.

«Circa mille boeri con due cannoni si ritirano su Norvalspont. Le nostre perdite sono tre morti e alcuni feriti.»

Secondo un altro dispaccio pubblicato dal *Times*, French girò il fianco destro del nemico ed occupa presentemente la collina situata sulla linea di ritirata del nemico verso il ponte carrozzabile.

Si attende prossima l'occupazione di Colesberg. La forza del nemico è da 6 mila a 7 mila uomini.

Laager occupata dagli inglesi.

Londra, 2 (*Stefani*). — Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio: «Il colonnello Pilcher sconfisse completamente il 1° gennaio il comando boero a Sunnside presso Belmont, ed occupò Laager. Quaranta boeri sono prigionieri, senza contare i morti e i feriti. Le perdite inglesi: un ufficiale ferito, due soldati uccisi.»

Gli imprestiti d'oro all'Inghilterra.

Londra, 2 (*Stefani*). — Ieri vennero versate dagli Stati Uniti 1,099,000 lire sterline, e dalla Germania 226,000 lire sterline. Totale: 1,325,000 lire sterline, pari a 32 milioni di lire italiane.

I commenti della stampa all'articolo di Frassati.

Il commento del *Times*.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 20,30:

Il *Times*, in un telegramma da Londra, riporta le conclusioni dell'articolo del Frassati, pubblicato nella *Nuova Antologia*.

Il *Times* dice che l'articolo è molto interessante come sintomo della corrente dei sentimenti politici in Italia. Il corrispondente romano del *Times* dice che ha voluto interpellare il Governo italiano sulla praticità o meno di quelle proposte. Per quanto è stato possibile sapere, il corrispondente romano del *Times* dice che esse non possono avere un'immediata applicazione, quantunque siano ben vedute come una seria prova del desiderio di venire in aiuto dell'Inghilterra in questo suo critico momento.

L'articolo del Frassati serve a riaffermare sempre più la comunanza degli interessi anglo-italiani nel Mediterraneo.

Il Governo italiano crede che aiutare l'Inghilterra in questo momento sarebbe azione così delicata che potrebbe condurre ad una situazione internazionale, nella quale nè l'Italia, nè l'Inghilterra desidererebbero trovarsi.

Secondo un autorevole statista italiano, l'Inghilterra non può in questo momento toccare il nido delle vespe e sollevare la questione d'Egitto e quella dell'equilibrio del Mediterraneo. Il Governo italiano, per rispetto alla nostra guerra, desidera e fa il possibile che essa venga ristretta al Sud-Africa.

I commenti della stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,15:

La *Tribuna*, commentando l'articolo di Alfredo Frassati sulla *Nuova Antologia*, si stupisce graditamente che dal Piemonte, il quale si mostrò sempre avverso alla politica espansionista, venga ora questo articolo. La *Tribuna* si domanda: «E' forse segno di cambiamento nell'opinione generale della regione, o in quella particolare degli scrittori? Vorremmo augurarcelo.

«Intanto teniamo conto del primo sintomo e lodiamo la libertà intellettuale di Alfredo Frassati.» Quindi, fatto un largo riassunto dell'articolo, la *Tribuna* conchiude: «Sinora troppe volte fummo impari alla situazione e ai nostri ricordi. Sarebbe tempo davvero ci mettessimo d'accordo con questi e con quella.»

L'*Avanti*, citando l'articolo di Alfredo Frassati sulla *Nuova Antologia*, relativo all'andata delle nostre truppe in Egitto, dice che questa voce acquista credito malgrado le recenti smentite. Aggiunge: «E' notevole il fatto che i giornali i quali smentiscono la prossimità di un invio di truppe, non smentiscono però l'esistenza di un'intesa fra l'Italia e l'Inghilterra.»

L'*Esercito* dice che nulla sa riguardo alle voci di un'occupazione egiziana da parte delle truppe italiane. Smentisce però la voce che a tal scopo il Ministero intenda mobilitare il Corpo d'armata di Bari.

Il principio della sentenza all'Alta Corte di giustizia.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21,30:

L'udienza odierna all'Alta Corte si è aperta con la continuazione dell'arringa dell'avv. Ménard, il difensore di Guérin.

Ménard termina la sua difesa scongiurando l'Alta Corte di non scendere fino al punto di mettere una condanna per un complotto inesistente.

Alcuni accusati pronunciano indi poche parole, riaffermando la propria innocenza.

Fallières dichiara quindi chiuso il dibattimento.

La Corte si ritira per deliberare.

La Corte non decide però, quest'oggi, circa tutti gli imputati.

La sua deliberazione d'oggi non ha compreso che 4 imputati.

Buffet, rappresentante del duca d'Orléans, è riconosciuto colpevole di complotto con 148 voti contro 48, col beneficio delle circostanze attenuanti.

Vengono assolti Sabran, De Vaux, Deramel.

Sabran è assolto con 152 voti contro 23; De Vaux con 91 contro 81; Deramel con 103 contro 65.

Domani a mezzodì si riprenderanno le deliberazioni.

Domani, terminata l'udienza segreta, in cui si risolverà il quesito della reità dei restanti imputati, l'Alta Corte dovrà adunarsi in seduta pubblica e deliberare sull'applicazione della pena; ma si prevede che si terminerà ugualmente domani.

L'assoluzione di tutti i realisti, meno Buffet, cui sono state accordate le attenuanti, lascia credere che il verdetto sarà mitissimo anche per gli altri.

Il *Soir* osserva che si arrestarono 75 persone, per condannarne forse quattro o cinque.

La Marina austriaca.

Vienna, 2 (*Stefani*). — *Delegazione ungherese.* — La Commissione della marina discusse il bilancio.

Goluchowski dichiarò che la missione della marina austro-ungarica è di difendere le coste, il commercio della Monarchia non essendo ancora abbastanza sviluppato per allargare il compito della marina.

Il comandante della marina Spaun dichiarò pure che unica missione della marina è di difendere l'Adriatico. Il Governo non vuole emulare altri Stati esteri.

La Commissione ha infine approvato il bilancio della marina e ha espresso all'unanimità un voto di fiducia e di riconoscenza nell'opera di Spaun.

I commenti ad un discorso di Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 19,20:

Il discorso che l'imperatore Guglielmo pronunziò ieri all'Arsenale militare è variamente commentato. Il *Vorwärts* e l'*Arbeiterzeitung* dicono che l'impronta bellicosa di quel discorso non è adatta al momento, poichè le relazioni che si hanno dalle provincie dimostrano che le popolazioni desiderano l'incremento economico anzichè quello militare.

Invece il *Tageblatt*, la *National Zeitung* ed altri fogli lodano il discorso, e portano per esempio l'Inghilterra, la quale se fosse stata maggiormente armata ora si sarebbe lasciata vincere così facilmente nell'Africa del Sud.

L'accordo czeco-tedesco in pericolo.

Te ci manda da Vienna, 31 dicembre:

Basta seguire le prime manifestazioni politiche nelle Diete dell'Austria, che vennero ora aperte, per considerare tutto quel cumulo di mozioni e di interpellanze presentate, specialmente nella Dieta boema e morava, che hanno per oggetto esclusivamente la questione linguistica e gli altri antagonismi nazionali, per potersi convincere subito essere ben difficile, per non dire addirittura impossibile, la sperata riconciliazione tra le due principali nazionalità, cioè la tedesca e la czeca.

Le domande, le pretese e i postulati dell'uno e dell'altro elemento etnico, come possiamo rilevare appunto dalle accennate mozioni ed interpellanze già presentate alle rispettive Diete, formano due distinti programmi, di cui l'uno è addirittura la negazione dell'altro.

Quindi si potrebbe già ora rilevare la vanità di quei circoli, i quali ritengono che la nuova azione riconciliativa darà in un breve periodo di tempo un risultato soddisfacente.

Certo è ben triste il constatarlo, ma già alle sedute d'apertura delle Diete boema e morava l'osservatore sereno ed obbiettivo deve convenire che l'ambiente politico, malgrado la rinuncia da parte dei deputati tedeschi della Dieta boema alla loro politica di astensione, non si rivela punto favorevole ad una riconciliazione.

L'indignazione degli czechi per l'abolizione delle ordinanze sulle lingue è ancora assai viva. Negli animi così dei tedeschi come degli czechi vibra ancora l'eco delle aspre lotte sostenute non ha guari al Parlamento e alle Delegazioni, ed è appunto questa disposizione degli animi in ambidue i campi che esclude e priva la possibilità d'una riconciliazione.

L'ANNO DELL'ODIO

Il trascorso anno 1899 fu poco lieto per più d'una nazione. La Spagna dovette rinunziare a Cuba ed alle Filippine: l'Austria vide farsi sempre più acuto il conflitto delle varie nazionalità di cui essa è l'incompiuto amalgama: il Belgio si vide, per un istante, minacciato dalla rivoluzione, per la grave questione costituzionale ed elettorale che vi divideva gli spiriti: l'Inghilterra, dopo avere provocato una guerra di dubbia giustizia e legittimità, ha chiuso il dicembre sotto il peso di ripetute sconfitte, ed ha così visto offuscata la tradizionale letizia del Natale, del *Christmas*. Quanto all'Italia, essa dovette rassegnarsi a subire le violenze antistatutarie, e per di più inutili, del Ministero Pelloux, e a trangugiare tutto l'amaro fiasco cinese.

Ma vi è una nazione per la quale il 1899 va segnato di pietra anche più nera. Vi è una nazione per cui il 1899 è stato come un incubo tetro e mortale, che si vede dileguare con il respiro della liberazione. E questo paese è la Francia, se essa vorrà dare un battesimo, nella storia, all'anno testè tramontato, dovrà chiamarlo *l'anno dell'odio*.

Questa stigmate d'obbrobrio è impressa al 1899 dai francesi medesimi, poichè vediamo un loro scrittore vario, acuto e fecondo, Emile Faguet, così battezzare in un suo articolo di capo d'anno nel *Journal* quest'annata trascorsa.

Qual sia stato il fomite di quest'odio non occorre dirlo. Ma intorno all'affare Dreyfus quante passioni si sono aggruppate, in una mischia feroce ed inestricabile, in cui fu più d'una volta in giuoco, se non l'onore, almeno il decoro e la pace della Francia!

E' necessario ricordare alcuni degli avvenimenti più importanti della vita francese durante il 1899?

La morte di Faure e l'avvento di Loubet rinfocolarono i ricordi del Panama e diedero appiglio ai nazionalisti di tentare, capitanati da Déroulède, il colpo della caserma di Reuilly. La legge di spossessamento istituì un Tribunale supremo, eccezionalmente alto, per giudicare la questione Dreyfus — rinviata poi al Consiglio di guerra di Rennes. Il campo di corse di Auteuil vide insultato, minacciato, e per poco anche percosso il primo magistrato della Repubblica. Il Gabinetto Dupuy cadde, e originò, con esempio nuovo, il Ministero più variopinto e contraddittorio che si potesse immaginare, legittimato tuttavia ed imposto dal cómpito della difesa repubblicana.

L'esercito vide minata la sua disciplina da manifestazioni che furono un'offesa per le stesse istituzioni dello Stato. La sentenza di Rennes, riparata da un decreto di grazia in ciò che aveva di più enorme, di più ingiusto ed inumano, non acquetò del tutto gli spiriti. Scioperi vasti e pericolosi travagliarono la compagine economica della nazione. E la convenzione anglo-francese sull'Africa centrale non guarì la piaga tuttora stridente di Fashoda.

E attorno a tutto ciò un'atmosfera di odio, di sospetti, di rancori, di insulti, che nulla risparmiò, nè i poteri dello Stato, nè l'esercito, nè il clero, nulla, nulla. Tutto fu travolto nella grande controversia; tutto fu discusso e, se non macchiato, offuscato da un'accusa.

Un anno novello è sorto: l'anno dell'Esposizione universale. Per la terza volta la Repubblica convita le nazioni ad una di quelle feste mondiali, che così insigni bandì il Secondo Impero.

Dovranno gli ospiti ritrovare nella grande metropoli, che fu detta il cervello del mondo, le tracce delle lotte dissennate, delle lotte fratricide? Contro questo pericolo vediamo levarsi salda, persuasiva, la voce di molti elevati spiriti d'oltr'Alpe in questi giorni. Vorrà la Francia accogliere queste generose sollecitazioni e, cancellando i ricordi torbidi dell'«anno dell'odio», dare al mondo lo spettacolo della tranquillità e della pace, per quanto esse sono compatibili con le divisioni dei cuori umani?

Ecco la risposta che ci darà il 1900.

E' incominciato o no il secolo XX?

Non ostante il 1900 sia incominciato da due giorni la questione che tanti reputano semplicissima come l'abbaco, e tanti reputano astrusissima come un alto problema di matematica, non è ancora stata scientificamente risolta.

Una prova del profondo disparere in proposito l'abbiamo nel fatto che il Papa, per molte ragioni competente in materia, ha stabilito che il 1900 sia il crepuscolo del XIX secolo, e non l'alba del XX, e viceversa la matematica germanica, per voce del suo Consiglio federale, ha deciso di far cominciare il secolo XX coll'anno testè principiato.

Io stavolta sto col Papa!

Stabiliamo bene le cose.

La Germania è padrona, come tutti, del resto, di cominciare a contare dal numero che meglio le piace. Dal punto di vista matematico forse, e non senza discussione, si può ammettere il principio adottato dalla Germania, ma dal lato della cronologia, no.

Infatti l'èra cristiana cominciò con l'anno uno; perchè il primo secolo di questa èra contasse cent'anni, l'anno 100 dovette appartenere al primo secolo, e non al secondo, che cominciò nel 101.

Dato questo incontestabile punto di partenza, è facile concludere che ogni ultimo anno di secolo finisce con due zeri. Gli è adunque per questo che il Papa — il quale però aveva nominata un'apposita Commissione che discusse a lungo la questione — ha indicato col suo decreto 19 novembre 1899 che il secolo XIX termina alle 24 del 31 dicembre 1900.

Gli astronomi, i cronologi da molto tempo avevano dato il medesimo giudizio, e la cosa era acquisita da tutti, tantochè nel 1893, quando sorse l'iniziativa dell'Esposizione di Parigi, si scelse il 1900, perchè era l'anno che chiudeva il diciannovesimo secolo.

I dissidenti, o per così possiamo dire i tedeschi, dimenticano che la questione è vecchissima, e che fu dibattuta ad ogni fine di secolo. Nel 1599, nel 1699, nel 1799 le discussioni in proposito furono acute quasi come adesso, ma la verità ha sempre trionfato.

D'altra parte, se si adottasse il criterio tedesco, il XIX secolo conterebbe un anno di meno.

Questa resistenza a seguire l'ordine cronologico proviene in gran parte dal cambiamento di due cifre dell'ultimo anno secolare 1799-1800; 1899-1900. La cifra cambia, — si dice, — dunque cambia il secolo. Ma questa è un'illusione. In qualunque centinaio.... 98, 99, 100 l'ultima cifra sparisce, e si scrive [illegible] il 100 senza [illegible] parte integrante del centinaio, e a nessuno può venir l'idea che il 100 non appartenga al centinaio.

In fondo, adunque, la questione sarebbe infantile, e forse per ciò solleva tanta discussione. E' evidente — aggiunge De Parville nei *Débats* — che quando noi contiamo cominciamo da 1 e non da zero; noi diciamo 1, 2, 3.... 9, 10, e il dieci compie la decina, e così 100 compie il centinaio.

Quando la Rivoluzione francese creò il calendario repubblicano, fece come si era sempre fatto; denominò il primo anno: anno uno, e non già.... anno zero, cosa che non avrebbe avuto alcun significato.

I più ingegnosi fra gli avversari di questo sistema così semplice rispondono che le ore, i meridiani, le distanze, ecc., si contano partendo dallo zero e uno. Il meridiano 1 è a sessanta minuti dal meridiano 0; la cifra 1 sul quadrante non è forse a 60 minuti dalla mezzanotte o da zero?

La prima ora, dicono, non è quella che va dalla mezzanotte all'una? Dunque il primo anno del ventesimo secolo sarà quello che va dal 1900 al 1901.

Questa argomentazione ha un'apparenza, un po' di aria di verità che seduce. Il primo anno — aggiungono i.... tedeschi — è quello che è passato dalla nascita di Cristo alla fine dei 12 mesi, e sarà dunque anno primo soltanto quando sarà finito; per la stessa ragione noi abbiamo dietro a noi un secolo intero, e quando noi saremo alla fine del 1899, noi avremo 19 secoli interi; dunque il 1900 deve essere il principio del secolo XX.

Ciò non pertanto il disaccordo riposa sul malinteso, sopra un giuoco di parole e bisogna non lasciarsi prendere da esso. Certo, se si misura un tempo, una lunghezza, una distanza non si può fare altrimenti che segnando l'unità quando il tempo preso per unità è passato, quando la distanza è superata, — dando ragione al Municipio di San Bonifacio, che sulla pietra miliare, sotto il campanile, scrisse: Da San Bonifacio chilometri 0.... — ma nel caso attuale non si tratta solo di contare, ma ancora di denominare e di fissare l'unità che servirà oramai come base del sistema cronologico.

In origine, infatti, non si sono contati i giorni dall'anno dallo zero all'1 al 365, e il primo anno è stato l'anno 1 dal principio alla fine, il che è ben differente.

Vediamo come fu istituita l'èra cristiana, e in questo caso la storia è quella che taglia — come si suol dire — la testa al toro.

Un monaco della Chiesa romana, soprannominato Dionisio, e per la sua piccola statura *Dionysius Exiguus*, soltanto nell'anno 532 ebbe l'idea di fondare l'èra cristiana dandole per origine presso poco la nascita di Cristo. Dionisio ammise che Gesù Cristo era nato il 25 dicembre dell'anno di Roma 753. (Qui vi sarebbe un errore che conta poco del resto; Cristo sarebbe nato invece nell'anno 749 di Roma). Perciò Dionisio fece dell'anno 754 dalla fondazione di Roma il *primo anno* dell'èra cristiana. L'anno 754 diventò l'anno 1, e ciò non già alla fine del 754, ma dal principio alla fine.

Il punto di partenza dell'èra cristiana è stato dunque l'anno 1 (anno 754 di Roma); e nello stesso modo col quale si sarebbero contati gli anni di Roma 755, 756, 790, 800, ecc., si è contato 1, 2, 3, 10, 46, 100, e quindi 1799, 1800 e 1899, 1900, per ricominciare col 1901.

E' chiaro? Si continuerà a far cominciare

il secolo xx col 1900! Continueremo noi a ricevere disquisizioni, illustrazioni, articoloni per risolvere la questione alla maniera germanica?

Restiamo adunque intesi: il secolo xx comincia il 1.o gennaio 1901, e finisce il 31 dicembre 2000.... Chi vivrà vedrà!

E. Ciottino.

L'Istituto Verdi ente morale.

Roma, 2, ore 20,50. — Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole all'erezione in ente morale dell'Istituto Verdi per gli artisti poveri, vecchi o decaduti.

I ciclisti militari.

Roma, 2, ore 20,50. — L'*Esercito* smentisce che il Ministero intenda costituire vere Compagnie organiche di ciclisti. Esso formerà soltanto dei plotoni di allievi ciclisti.

Il *Nuovo Fanfulla*.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,50:

Il primo numero del *Nuovo Fanfulla* ricorda nei caratteri e nel formato, rimpicciolito, l'antico *Fanfulla*. Nel suo programma si dice devoto alla Monarchia, avversario delle sètte che vorrebbero disfarla e degli affaristi che vorrebbero sfruttarla.

Il futuro Bollettino militare.

Roma, 2, ore 20,35. — Non avendo la Corte dei Conti eseguita la registrazione delle promozioni, il bollettino militare straordinario non si pubblicherà domani, come si era annunziato, ma probabilmente sabato.

I complici presunti di Acciarito.

Roma, 2, ore 21,45. — Collabona, Gudini, Diotallevi e Ceccarelli, imputati nel processo dei complici di Acciarito, oggi sono partiti pel carcere di Teramo, dove il 26 corrente principierà il dibattimento.

Il principe di Napoli ad Amalfi.

Amalfi, 2 *(Stefani)*. — Stamane è giunto il Principe di Napoli, accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Brusati, e da altri ufficiali della sua Casa, ricevuto alla stazione dal sindaco e dalla Giunta comunale. Quindi fu ossequiato dall'arcivescovo e dal clero. Il Principe si recò a visitare il luogo del disastro, vivamente acclamato dalla popolazione lungo il percorso. Il Principe è ripartito per Napoli, dopo aver ringraziato, commosso, dell'affettuosa accoglienza.

La campagna contro la mafia.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 21,45:

Continua la caccia alla mafia. E' stato arrestato Giovanni Biandi, capo mafioso della contrada Cruillas. Quando avvenne la retata dei mafiosi il Biandi erasi dato alla latitanza. Egli si trovava nascosto in casa dello suocero, in contrada Petrazzi, dove è stato arrestato, benchè, accortosi della forza, tentasse fuggire.

Il Biandi deve rispondere di complicità nella distruzione della famiglia Stino.

Come favoreggiatore fu arrestato anche lo suocero.

La cessione di un cantiere governativo.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 22,30:

L'odierno *Corriere Mercantile* ha da Spezia correre colà insistente la voce che il cantiere di San Bartolomeo verrebbe prossimamente ceduto dal Governo alla ditta Ansaldi di San Pier d'Arena, aggregando la sezione del materiale elettrico alla direzione delle costruzioni navali e la sezione delle torpedini alla direzione d'artiglieria.

Un giornale genovese sequestrato.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 20,5:

La Procura generale ordinò oggi il sequestro del nuovo periodico quotidiano *Il Giornale* per un articolo dell'ex-deputato Antonio Pellegrini, che commenta il decreto-legge e le conseguenti sentenze della Magistratura.

Il morbillo a Genova.

Abbiamo da Genova, 2:

Stamane, per ordine dell'Ufficio municipale di pubblica istruzione, vennero sospese, fino a nuovo ordine, le lezioni in tutte le scuole civiche elementari.

Tale provvedimento venne preso in seguito alla diffusione di casi di morbillo verificatisi specialmente in questi ultimi giorni.

Chi sono gli esclusi dall'amnistia.

Ecco quali sarebbero i contumaci esclusi dall'amnistia, secondo l'enumerazione fattane dai giornali radicali:

Giuseppe Brusaderi, condannato a 12 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'interdizione legale.

Francesco Cafassi, socialista, a 18 anni di reclusione.

Silvio Cattaneo, socialista, a 12 anni di reclusione e all'interdizione.

Dott. Vittorio Ceretti, medico, repubblicano, a 12 anni di reclusione.

Rag. Eugenio Chiesa, repubblicano, collaboratore dell'*Italia del Popolo*, a 15 anni di reclusione.

Gaetano Chiesi, repubblicano, collaboratore dell'*Italia del Popolo*, a 18 anni.

Carlo Dell'Avalle, socialista, a 16 anni.

Ing. Emilio Gerli, repubblicano, a 15 anni.

Guglielmo Gunda, a 6 anni.

Avv. Pietro Gori, anarchico, rifugiato a Buenos Ayres, professore a quell'Università, condannato a 3 anni.

Domenico Lorenzini, condannato a 12 anni.

Francesco e Maria Marchetti, condannati a 8 anni ciascuno.

G. B. Pirolini, repubblicano, già direttore del *Popolo Sovrano*, a 15 anni.

Avv. Giuseppe Romussi, socialista, esule a Bellinzona, direttore del *Dovere*, condannato a 5 anni.

Avv. Arturo Riva, a 15 anni.

Dott. Dino Rondani, ex-deputato, esule negli Stati Uniti, a 16 anni, il più gravemente condannato.

Emilio Ruffinoni, a 6 anni.

Alberto Visnini, a 10 anni.

Ferdinando Viganò, a 5 anni di reclusione.

Invece essendosi presentati, ed avendo ottenuto la libertà provvisoria in attesa di processo, dovrebbero godere dell'amnistia: l'avvocata Francesco Beltrami, la signora Maria Bigni Cabrini, l'avv. E. Caldara, il professore Angelo Cabrini, Ferdinando Fontana, l'avv. E. F. Garavaglia, Ottorino Lazzari, Ernesto Re, l'avvocato Carlo Tanzi, don Emilio Vercesi, i quali restarono per qualche tempo contumaci.

Guglielmo e gli addetti militari.

Berlino, 2 *(Stefani)*. — L'imperatore invitò ieri a pranzo di Corte gli addetti militari esteri.

Uno sciopero carboniero.

Graz, 2 *(Stefani)*. — Duemila minatori del bacino carbonifero di Koeflach si sono posti in sciopero. Calma completa.

Dal Brasile.
L'accordo doganale con l'Italia.
Il dazio sul caffè.

Telegrafano da Rio Janeiro, 1, al *Secolo XIX*:

« La questione delle tariffe doganali con l'Italia interessa e preoccupa grandemente.

« So che questo Governo ha telegrafato al suo ministro in Roma, Regis de Oliveira, perchè insista presso il Governo italiano per giungere ad un accordo.

« Il Governo brasiliano spera che l'Italia ribasserà il dazio di entrata sul caffè di una cinquantina di lire.

« Intanto la proroga delle antiche tariffe per le merci provenienti dall'Italia continuerà fino al 28 febbraio. »

La vita che si vive

Non tutti i miei lettori forse sanno che in Germania c'è una questione, dirò così, porcina, che ha dato motivo ad un serio conflitto fra consumatori e produttori.

Procurerò perciò io di mettere al corrente i lettori ignari della cosa.

Bisogna anzitutto sapere che i suini tengono un posto d'onore sui mercati gastronomici della dotta Germania.

Questa predilezione dei buoni teutoni per i discendenti del compagno di Sant'Antonio aveva naturalmente dato vita ad un importante commercio di importazione.

Ogni anno migliaia e migliaia di porci esteri valicavano le frontiere, non dal desìo chiamati, ma dagli speculatori, e sollecitavano l'onore di sedere, per modo di dire, alle mense dei sudditi di Guglielmo II.

Gli allevatori del paese, costretti a sostenere una spietata concorrenza, incominciarono a mandare dei gridi di dolore e di rivolta contro la crescente importazione dei porci forestieri.

La nota sempre sensibile del patriottismo non fu naturalmente dimenticata.

La concorrenza — gridarono — minaccia la produzione nazionale. I nostri porci, sopraffatti dal numero dei colleghi esteri, non possono sostenere la lotta. Se la continua così, verrà presto giorno in cui la razza porcina in Germania avrà cessato di esistere.

Questo grido di dolore non è rimasto senza eco. Una lega di protezione dei suini nazionali è sorta e seppe così bene destreggiarsi che alfine il Governo chiuse le frontiere ai porci esteri.

I produttori del paese finalmente poterono esultare. Cessata la concorrenza, i porci indigeni crebbero naturalmente di valore, a tutto danno, si capisce, dei consumatori.

L'economia domestica si trovò scossa.

Molte massaie furono costrette a dire ai rispettivi mariti:

— Caro mio, me ne duole, ma i nostri modesti mezzi non mi permettono più di darti del suino. Tutt'al più potrò darti del salame, ma soltanto alla domenica.

Il sacrificio parve troppo duro ai buoni teutoni; e perciò sorsero proteste, che diedero motivo al conflitto che ancora attualmente agita laggiù gli animi.

Naturalmente i politicanti non potevano restare estranei alla questione.

Ai candidati alle cariche elettive, oltre al dichiarare se sono liberali o conservatori, devono pure far sapere se accorderanno o no la loro protezione ai suini nazionali.

Vedremo quale soluzione questo conflitto avrà.

A noi naturalmente non è lecito, come estranei, di..... porci in mezzo.

⁂

Pare dunque che sia proprio vero che il famoso digiunatore Succi sia stato sorpreso da un dottore di Rio Janeiro mentre trangugiava della polvere di carne compressa in piccola quantità.

La leggenda del suo digiuno è dunque sfatata.

Poveretto, come farà dunque d'ora innanzi a vivere, se non potrà più digiunare?

⁂

Il *Carlino* di Bologna mi dà notizia che la municipalità di Amburgo ha deciso di applicare la tassa sui cani in ragione dell'altezza.

Così, ad esempio, per un cane di meno di 25 centimetri d'altezza si pagherà la tassa di L. 25; quando, peraltro, in una casa se ne avrà più di uno, la tassa salirà a L. 37 50.

Per un cane di un'altezza superiore ai 45 centimetri si pagheranno L. 50, e L. 62 50 se i cani saranno più d'uno in una casa sola.

I cani da tiro non pagheranno che 12 lire di tassa fissa.

Veda un po' la nostra Giunta se non è il caso di fare altrettanto anche a Torino.

⁂

La penultima.

Stupidini è diventato sordo.

L'altra sera un amico gli ha domandato notizia di sua moglie; lui invece credette che gli si parlasse della cagnetta, e rispose:

— Oh! graziosissima; se vedeste come dimena la coda quando entro in casa.....

L'interlocutore rimase di ghiaccio.

⁂

L'ultima.

E' sempre di attualità.

Stupidini si presenta alla stazione.

— Vorrei — dice — spedire questo cesto alla mia sorella.

— Alla Grande o alla Piccola?

— A tutte e due.

— In porto assegnato?

— No in Porto Torres.

Io per tutti.

IL PARENTINO.

Spiegazione precedente: Nego-zio.

Sciarada (A. Barnato).

Falso diminutivo

Ti fa pena e compassione
Se lo vedi in angustia dura,
Piccinni se sei poltrone,
Non ti è dato di gustare.

Il deputato inglese Weir
alla ricerca del cadavere della figlia sotto le rovine di Amalfi.

Telegrafano da Napoli, 1:

Sir Weir, padre della giovinetta perita nel disastro di Amalfi, venuto da Londra insieme a un'altra figlia e alla seconda moglie, fallita la speranza di rintracciare il cadavere della vittima rimasta sotto la frana, convinto dell'impossibilità di trovarlo, volle vedere almeno il luogo del disastro, e stamane si recava ad Amalfi.

Il Weir ha l'aspetto di un cinquantenne, alto, con barba rossiccia brizzolata corta e grandi sopracciglia.

La figliuola, giovane di 23 anni, dicono che rassomigli alla morta.

Lo accompagnava il reverendo Irving.

A Cava li incontrarono il consigliere delegato di prefettura, il procuratore regio, l'ingegnere capo del genio civile.

Il Weir ha seco l'ultima cartolina della figlia, datata da Amalfi, 22 dicembre. In essa parla con entusiasmo delle bellezze del luogo.

Appena vista la frana lungo la strada della costiera, il Weir fa fermare la carrozza e discende restando a guardare e chiedendo spiegazioni al reverendo, che venne qui appena dopo la catastrofe.

Ad Amalfi trovano il sindaco e la Giunta, che presentano le condoglianze.

Una folla di curiosi segue in silenzio i visitatori.

Appena discesi all'*Hôtel dei Cappuccini* alla marina, Weir coi suoi esce nella terrazza, donde si domina la frana.

Malgrado abbia la convinzione dell'impossibilità delle ricerche, almeno pel momento, egli non si stanca di chiedere i particolari sui lavori da eseguirsi e delle circostanze del luogo ove è sotterrata la figlia.

Non contento, vuol, malgrado il pericolo, recarsi sin dove è possibile vicino alla frana.

Lo accompagna, insieme alla figlia, la matrigna, che piange.

Dopo essere restati circa un'ora colà, il Weir ritorna all'albergo, dove il procuratore regio raccoglie l'atto costitutivo contro i possibili responsabili.

L'on. Weir volle anche parlare, prima di partire, coi proprietari dell'*Hôtel* distrutto e raccogliere le ultime notizie della figlia defunta.

Gli consegnarono la cartolina scritta dalla signorina prima di giungere ad Amalfi, nella quale fissava l'alloggio.

Il povero padre la baciò piangendo, e la tenne come una reliquia.

Il Weir si fermò un'ultima volta presso la riva a guardare la frana, e sembrava incapace di staccarsene. Le donne piangevano.

Il vecchio delle cinque mogli.

Abbiamo da Brescia, 2. — Ieri alla bella età di circa 90 anni cessava di vivere il signor Giacomo Comensoli, commerciante, chiamato in Brescia, l'*Uomo delle cinque mogli*.

E' stato infatti marito, in parte fortunato e in parte sfortunato, di cinque simpatiche donne e poco mancò che raggiungesse la mezza dozzina. Sempre vegeto ed arzillo ad onta della grave età, a 84 anni si innamorò perdutamente di una bella ragazza popolana, appena ventenne, e la sposò.

Ma la cattiva fanciulla, che aveva avuto la precauzione di ottenere prima parecchie migliaia di lire a titolo di controdote, appena fu celebrato il matrimonio, fuggiva con un suo amante a Milano, lasciando il non tenero marito nella più profonda costernazione.

L'infelice sposina, colpita pochi giorni dopo da grave malattia, cessava di vivere.

E fu allora che il Comensoli pensò a una sesta moglie; ma i suoi parenti vi si opposero risolutamente, quantunque il povero vecchio andasse ripetendo che gli avrebbero in tal modo accorciata la vita.

Lascia un figlio di oltre settant'anni.

Ancora l'eccidio di Canale.

Su questo fatto doloroso riceviamo la seguente lettera, che imparzialmente pubblichiamo, attendendo luce dall'inchiesta giudiziaria:

« Canale, 1.o gennaio 1900.

« Ill.mo Signor direttore,

« A nome dell'intiera popolazione di Canale ci sentiamo in dovere di protestare energicamente contro le inesattezze contenute nelle corrispondenze mandate da Alba alla *Stampa* ed alla *Gazzetta del Popolo*, relativamente ai fatti che diedero luogo al terribile doloroso eccidio del 30 spirato dicembre.

« Non è vero che vi sia stata rivolta ai carabinieri.

« Questi, falsamente interpretando la posizione in cui si erano posti per loro imperizia causata da uno stato d'animo non troppo normale, uccisero con replicati colpi di rivoltella un povero sposo che tranquillo conduceva a casa la sposa impalmata nel mattino ed un fanciullo inerme di anni 10, che colà passava per caso senza che nè l'uno nè l'altro avessero manifestato la più piccola idea colposa; ferirono perfino una povera donna che si era introdotta per pacificare i loro animi troppo eccitati. La giustizia, che è prontamente accorsa per le volute indagini, speriamo riuscirà ad assodare la verità nell'interesse di tutti, la quale certamente sarà una fiera smentita ai corrispondenti che nella furia di scrivere dimenticarono il loro primo dovere, che era quello di dire la verità.

« Preveni che l'imparzialità di V. S. Ill.ma vorrà usarci la cortesia di pubblicare al più presto possibile questa nostra protesta, diretta ad ottenere giustizia per i poveri morti e per l'intiera popolazione di Canale, posta sotto foschi colori dalle corrispondenze, la ringraziamo di cuore e distintamente la riveriamo.

(Seguono molte firme).

Grave rissa a Pinerolo — Due feriti.

Pinerolo, 2 gennaio.

Ieri sera in via Silvio Pellico udironsi ad un tratto delle grida disperate, ed i primi accorsi trovarono due giovani, certi Granetti Pietro e Gosso Stefano, caduti al suolo mortalmente feriti al basso ventre ed al costato. Furono trasportati all'ospedale, ma così malconci che finora non si potè conoscere di che cosa trattisi e chi furono i feritori.

Il teatro dell'Hâvre incendiato.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 15,45:

Un incendio distrusse stamane il teatro di Frascati all'Havre. Quando il fuoco fu avvertito, aveva distrutto una parte della sala. Nessuna vittima.

REATI E PENE

PROCESSO NOTARBARTOLO

(Per telefono d'urgenza alla Stampa).

Milano, 2, ore 16.

Udienza pomeridiana.
La questione del rinvio.

Mentre aspetto che si riapra l'udienza, raccolgo qualche notizietta che circola a proposito del rinvio, a cui già fu accennato da alcuni giornali.

Mi si assicura, e credo sia il vero, che fino a martedì o mercoledì della settimana entrante non si parlerà di rinvio.

Allora la Parte civile solleverà l'incidente finale, domandando l'incriminazione di tutti i testimoni che ancora si trovassero sotto riserva. Quindi la Corte delibererà il rinvio della causa, onde procedere poi contemporaneamente contro le altre persone sufficientemente indiziate come partecipanti al reato.

In quanto alla mancanza dei documenti avvertita nell'incartamento richiamato da Palermo, il fatto è vero.

Mancano non pochi documenti tanto di questura che dei reali carabinieri.

Su di ciò la Parte civile si limiterà a richiedere che si ordini, sia alla Questura, sia al Comando dei carabinieri di Palermo, di spedire tutto ciò che si riferisce all'inchiesta per l'assassinio Notarbartolo, a meno che si tratti di documenti di indole riservata e non destinati alla pubblicità dei dibattimenti; e questo sotto la responsabilità rispettivamente del questore e del comandante dei carabinieri.

Il presidente della Corte d'Appello di Milano, avendo richiamata l'attenzione del ministro di grazia e giustizia sulle tristi condizioni in cui si trovano diversi testimoni siciliani, l'onorevole Bonasi si affrettò ad inviare 500 lire.

I testi che non ci sono.

L'udienza pomeridiana è ripresa alle ore 14.

Si tornano a chiamare i testi Biagini, Perez e Alongi, che non sono presenti.

Si leggono i certificati medici dell'Anfossi, che pare sia affetto da una straordinaria quantità di mali. Ciò è confermato anche da un certificato del medico militare, appositamente delegato dalla Corte.

Quindi Anfossi per ora non verrà a Milano.

Si legge anche un certificato medico del Perez, socio dei Lamattina; gli atti di citazione letti pure in udienza fanno sapere che non furono citati personalmente, perchè entrambi erano usciti di casa.

In quanto allo Scorsone Rosario, delegato di pubblica sicurezza, è dichiarato dagli uscieri irreperibile. *(Si ride)*

Il *Pubblico Ministero* domanda che l'Anfossi sia interrogato per rogatoria.

Per il Perez domanda che sia condannato a 60 lire di multa, perchè incompleto il certificato medico.

In merito poi allo Scorsone chiede che sia letto l'interrogatorio scritto.

Castelli, della Parte civile, dichiara inattendibili i certificati medici di Anfossi e di Perez. Quindi chiede formalmente la loro traduzione a Milano per mezzo dei carabinieri.

In quanto allo Scorsone si limita a rilevare l'anormalità della irreperibilità di un delegato di pubblica sicurezza.

Basta consultare l'Annuario per trovarlo. Se ne faccia quindi ricerca.

Federici, della Difesa, si unisce alla Parte civile.

Il comm. *Peruzzy*, questore di Messina, interpellato dal *presidente*, dice che, telegrafando al questore di Palermo, si potrà saper dove si trova lo Scorsone.

Il capitano dei carabinieri *Ortoleni*, a sua volta, dice che lo Scorsone si trova a Partinico.

La Corte si ritira per deliberare.

Dopo una mezz'ora rientra la Corte e si legge un'ordinanza, nella quale è stabilito per l'Anfossi l'interrogatorio a domicilio per mezzo di una Commissione rogataria, essendo sufficientemente dimostrata la sua malattia dai certificati medici letti in udienza; per il Perez che sia tradotto a Milano per mezzo dei carabinieri; per il delegato Scorsone, trattandosi di una deposizione che non ha importanza, la Corte delibera di procedere oltre, non ritenendolo necessario.

In seguito a questa ordinanza, le Parti, di comune accordo, rinunziano all'interrogatorio dell'Anfossi.

Altobelli, della Parte civile, presenta formale domanda perchè siano richiamati da Palermo tutti i documenti mancanti dagli incartamenti esaminati, compreso il rapporto all'Autorità giudiziaria del generale Mirri, a complemento e controllo delle sue deposizioni orali, e tutti i rapporti mandati dai procuratori generali al Ministero di grazia e giustizia.

Il *Pubblico Ministero* si oppone a tutte le domande presentate dalla Parte civile, mentre la *Difesa* si rimette alla sapienza della Corte, che si ritira per deliberare.

Dopo un'altra mezz'ora, la Corte pronunzia ordinanza, colla quale vien respinta la domanda della Parte civile.

Altobelli, in nome della Parte civile, fa inscrivere a verbale le sue proteste.

Il *Pubblico Ministero* legge un telegramma, col quale si annunzia esser stato spedito il certificato medico per il testimonio Vincenzo Drago.

Presidente: « Decideremo intorno a questo teste, quando sarà pervenuto il certificato. »

Si legge la relazione fatta dal cav. Leopoldo Notarbartolo, figlio dell'assassinato, sulle indagini da lui fatte a Tunisi per fare la luce sul famoso *alibi*.

Questa relazione concorda perfettamente colla deposizione fatta dal teste il primo giorno del dibattimento.

La conclusione è questa, che le indagini fatte, se non hanno dato sufficienti elementi per distruggere l'*alibi*, ne hanno dati in abbondanza per porlo in dubbio.

Interpellato, il *Notarbartolo* dice di avere accertato che la *Concettina*, il veliero sul quale il Fontana soleva fare il tragitto da Tunisi a Palermo, stette dieci giorni senza sapere dove avesse approdato.

E' probabile quindi che abbia potuto sbarcare nascostamente il Fontana.

Aggiunge il Notarbartolo aver potuto accertare che nei registri doganali di Tunisi talvolta la firma del Fontana è stata fatta da altra mano.

Seppe dall'impiegato Perichon, che, di solito, certo Caccia firmava per il Fontana.

L'udienza è tolta.

Il ministro Mirri
ed un procuratore gen. di Corte d'Appello
a proposito del processo Notarbartolo.

Ricorderanno i lettori che il ministro Mirri, deponendo innanzi alla Corte d'Assise di Milano, affermò che l'Autorità giudiziaria di Palermo in questo affare dimostrò imperizia e negligenza, e che queste assunsero carattere di colpevolezza nell'istruttoria del processo Notarbartolo. Il ministro Mirri aggiunse:

« Il procuratore generale d'allora aveva una grande fretta di finire. Insisteva per ottenere subito fatti positivi; ai miei rapporti rispondeva dicendo che occorrevano fatti e non parole. Dimostrò pure una grande premura nel rilasciare i detenuti, così che io dovetti desistere dalle ricerche proprio quando mi pareva di essere sulla buona strada. »

« Il procuratore generale d'allora » è il commendatore Venturini, attualmente a riposo, di anni 75, dimorante attualmente a Ferrara.

Un corrispondente del *Tempo* di Milano manda da Bologna al suo giornale un'inchiesta su questo proposito, la quale evidentemente è stata fatta d'accordo col comm. Venturini. Noi la riassumiamo, perchè è molto interessante.

Il Venturini ha una vita onorevole di patriota. Combattè a Vicenza e in Ancona nel 1848; subì il carcere per undici mesi.

Entrato nella Magistratura nel 1870, fu prima a Venezia, poi alla Procura generale di Roma, per andare più tardi, nel 1894, vivamente sollecitato e con pieno mandato di fiducia, a quella di Palermo, dove si trovava quando Francesco Crispi cadde dal potere pei rovesci d'Africa.

Appena formato il Gabinetto Di Rudinì, il nuovo guardasigilli Costa, che aveva avuto due anni avanti un violento diverbio politico col Venturini, gli inviò un telegramma in cifre, nel quale — a proposito del pericolo segnalato dalla Polizia al ministro dell'interno che si ricostituissero i *Fasci* — gli assegnava un compito che al Venturini parve più di persecuzione politica che conforme al suo ufficio di magistrato. Perciò al guardasigilli così rispondeva:

« ..... Del resto, prego di credere che per l'adempimento del mio dovere non ho mai saputo cosa sia paura, e la ricordatami responsabilità, la quale so abbastanza quando cominci e quando finisca, non mi indurrà mai ad invadere l'altrui competenza, nè a venir meno alla mia. »

Il guardasigilli Costa rispose con un trasloco a Casale che il comm. Venturini respinse come oltraggiosa punizione e chiese il collocamento a riposo, che ottenne nel giugno del 1896 col grado di procuratore generale di Cassazione.

Così il comm. Venturini rimase a Palermo, soli 20 mesi — dal settembre 1894 al maggio 96 — e, poco dopo avere raggiunta quella sede, mandava al guardasigilli due rapporti segreti, entrambi in data 22 dicembre 1894. L'uno rifletteva « l'amministrazione della giustizia nel distretto della Corte d'Appello di Palermo » e l'altro « L'assassinio del comm. Notarbartolo. »

Nel suo primo rapporto, il procuratore generale — segnalato al ministro di grazia e giustizia di avere visitati personalmente tutti i Tribunali e le più importanti Preture del Distretto « per rendersi un esatto conto del modo onde si amministrava la giustizia » — sentiva il dovere di informarlo dei risultati delle ispezioni stesse, affinchè rimediasse agli inconvenienti rilevati, non potendo ritenere sufficienti le istruzioni da lui fornite ad estirpare i malanni che denunciava.

Il primo rapporto è per noi privo di interesse; il secondo invece è notevole, perchè viene in qualche modo a smentire le affermazioni del ministro Mirri.

Questo rapporto ha in data del 22 dicembre 1894. Non dice nè rivela cose nuove, ma non è senza importanza *documentare* che anche cinque anni fa non mancavano al Governo rapporti ufficiali in cui il mistero dell'assassinio era svelato, e si denunziavano cose, fatti e circostanze che oggi tanto commuovono.

Notevole che anche in questo rapporto di anni fa si parla di una *mano misteriosa* che interviene ad isterilire il lavoro attivo dei magistrati.

Dopo alcune righe di preambolo, il rapporto del comm. Venturini continua così:

« .....Forse le tenebre che avvolgono un tale misfatto non si sono potute dileguare per l'indirizzo fin qui dato all'istruzione, che forse non è quello che può offrire maggiori probabilità di successo perchè si trascurano le indagini e non si approfondiscono i pochi indizi raccolti, che pure, coltivati, potrebbero portare alla scoperta dei rei.

« Generalmente si ritiene — e forse non senza un sostrato di verità — che movente del delitto abbia potuto essere la vendetta, o una misura precauzionale da parte di personalità spiccate lese nella loro riputazione, o forse anche negli averi, dal comm. Notarbartolo quando era alla direzione generale del Banco di Sicilia. E fra queste vi potrebbero essere il senatore Tenerelli, l'on. Palizzolo, l'avv. Muratori ed altri.

« Però nè la famiglia dell'estinto, nè la Magistratura inquirente hanno potuto finora precisare se e quale di essi abbia potuto dare il mandato.

« Dal giugno 1893 allo scorso agosto 1894 l'istruttoria seguì il concetto che gli autori e i complici dell'assassinio dovessero ricercarsi fra una combriccola mafiosa di Villabate, che si supponeva formare una associazione a delinquere, e che uno dei sicari fosse tal Giuseppe Fontana da Villabate; mandante principale del delitto sarebbe stato l'on. Palizzolo, ipotesi probabile, ma niente accertata.

« In tale ricerca l'istruttoria non diede alle indagini un carattere abbastanza pratico, preoccupandosi troppo del mandante, difficile a incriminare se prima non si accertava il mandatario.

« Pure, mercè le insistenze del generale Morra, si giunse quasi ad una soluzione negativa; ma non ogni dettaglio fu accertato. Basti dire che avendo il supposto sicario Fontana prodotto un *alibi* — *alibi* sospettato falso sin dal luglio 1893 — sino a due mesi or sono, l'*alibi* non era accertato e non so se tuttora lo sia.

« Sebbene in questa istruttoria sembri intervenga sempre una mano misteriosa ad isterilire il lavoro attivo dei magistrati, pure una nuova via si è dischiusa e che sembra più seria. »

L'inchiesta seguita citando qualche documento, dal quale apparirebbe che il ministro Mirri, durante il suo commissariato regio, si occupava un po' troppo di politica.

Per esempio, il 10 maggio 1896, il generale Mirri scrive al procuratore generale Venturini che è stato presentato un reclamo alla Commissione provinciale per la lista elettorale di Alcamo; e detto che i reclamanti appartengono al *partito Crispi*, conclude: « Io sono d'avviso che il reclamo debba essere accolto. Gli elettori da eliminarsi sono contrari al noto personaggio » (Crispi).

Nell'agosto del 1896 il Mirri fa fuoco e fiamme perchè il procuratore generale faccia mettere in libertà provvisoria, per ragioni elettorali, un tipo accusato *di associazione a delinquere, di omicidio, di furto e di falso!* Infatti egli scrive al

« *Caro Venturini*,

« Mi scuserai se abuso un po' troppo della tua amicizia, ma il telegramma oggi stesso ricevuto, che qui ti accludo, mi obbliga ad importunarti novamente sull'affare della libertà provvisoria al Sabadino.

« Sembra che un mezzo vi sarebbe quando tu il volessi, e cioè di notificare subito l'accusa all'interessato, ed il processo passarlo quindi al presidente della Corte d'Assise.

« Una volta che il processo è nelle mani del presidente, pare che resti in facoltà del medesimo il concedere la libertà provvisoria all'imputato, e che la legge non si opponga. Se ciò è possibile, bisognerebbe farlo subito, ed in questo caso il processo lasciarlo discutere a Trapani, perchè diversamente la cosa andrebbe per le lunghe e quindi fallirebbe lo scopo.

« Ti scrivo non potendo venire da te domani dovendomi recare ad Alcamo. Spero domani sera trovare al mio ritorno una tua risposta.

« Perdonami, te ne prego, la noia che ti reco, ma mettiti nei miei non invidiabili panni, e ti persuaderai che non è per me che chiedo, chè io non chiedo e non chiederò mai nulla, ma pel partito. *Bisogna ad ogni costo che Damiani sorta vittorioso dalla lotta perchè Damiani è Crispi.*

« *Tuo amico:* G. Mirri. »

Ma il procuratore generale tien fermo e risponde:

« *Caro Mirri*,

Come ieri ti dissi, il Saladino fu rinviato al giudizio della Corte d'Assise fin dal 16 luglio scorso, e fu contro di lui rilasciata ordinanza di cattura perchè diffamato pei delitti di associazione a delinquere, omicidio, furto e falsi. Nell'attuale stadio del procedimento nessuna autorità quindi potrebbe ammetterlo a libertà provvisoria, e neppure il presidente della Corte d'Assise, a ciò opponendosi l'articolo 206 alinea Codice procedura penale.

« Tanto in risposta alla tua di ieri, e ti stringo la mano.

« *Aff.mo* Venturini. »

⁂

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

La *Tribuna*, commentando la lettera di Mirri, pubblicata sul *Tempo*, dice che egli, ignaro delle disposizioni relative alla libertà provvisoria, e certamente anche della gravità delle accuse che pesavano sul Saladino, non chiedeva al procuratore generale nulla che non ritenesse lecito.

Circa l'elezione di Alcamo la *Tribuna* deplora la situazione cui Mirri, come tanti altri funzionari, si è trovato in Sicilia. Aggiunge che tornerà sull'argomento, prevedendo che ne faranno loro pro, tanto quelli cui preme deviare l'attenzione dal processo, come quelli che si troveranno deliziosi argomenti per una crociata contro tutto e contro tutti.

Dalla Newa all'Oceano Pacifico.

Abbiamo da Pietroburgo, 27 dicembre:

Mentre l'Inghilterra è impegnata in una disastrosa guerra nell'Africa Meridionale, la Russia promuove costantemente la sua grande opera, con la quale verrebbe assicurato un giorno il suo primato nell'Asia.

La costruzione della ferrovia siberiana in questi ultimi tempi è di molto progredita ed è giunta quasi al suo compimento.

Le ultime 361 verste della linea di congiunzione sono terminate, e Pietroburgo è oramai — mediante una linea ferroviaria lunga circa 7000 verste — unita colla città di Wladiwostok all'Oceano Pacifico.

Quando nel maggio del 1891 l'attuale imperatore Nicolò II, allora principe ereditario, sulla baia di « Salatoj Rog » (Corno d'Oro) presso Wladiwostok, diede il primo colpo di piccone ci si attendeva ancora al progetto che questa città formerebbe l'ultima stazione dell'opera gigantesca.

La diplomazia russa però seppe abbattere l'influenza britannica in Cina, ebbe l'autorizzazione di unire la ferrovia siberiana, mediante una seconda linea, con Pechino.

E' certo che pure questa parte della ferrovia sarà tra breve compiuta, e soltanto allora, quando, cioè, la Russia avrà attratto nella sua sfera d'azione tutta la Cina Settentrionale, sarà al caso di gareggiare coll'Inghilterra, e forse anco di riuscire vittoriosa nella lotta per il primato nell'Asia.

Appendice della *Stampa* – *Gazzetta Piemontese* (3)

Il figlio maledetto

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Siccome il signor Censoir non si ammogliava che per poter pagare lo studio che aveva intenzione di comprare, munito della lettera di Pietro Gueria, fece immediatamente le sue offerte al suo principale, e questi, che conosceva la fortuna dell'affittuale della Ferreuse, s'affrettò ad approfittare della circostanza per vendere il suo studio diecimila lire di più di ciò che valeva.

— Non si può sapere ciò che può capitare, — disse al suo sostituto che gli faceva delle obbiezioni, — il matrimonio può andare a monte all'ultimo momento..... Siamo tutti mortali.

La domenica seguente il futuro notaio andò a fare visita in casa Gueria, e, invitato a pranzo, egli accettò.

Trovò che la signorina Caterina non s'era fatta bella dal giorno in cui l'aveva vista al mercato d'Auxerre con padron Pietro; ma siccome sposava più la dote che la ragazza, che questa fosse bella o brutta gli era indifferente.

La signorina Gueria, consultata l'indomani da sua madre, rispose che volentieri avrebbe sposato il signor Vincenzo Censoir.

Tutto era dunque pel meglio per tutti, eccetto che pel pastore Aldric, il quale del resto non sapeva ancora nulla.

Colla prudenza eccessiva, che caratterizza il contadino, Pietro Gueria teneva nascosto il progetto di matrimonio; voleva aspettare per farlo palese che il suo futuro genero fosse realmente notaio.

Si sollecitarono per quanto possibile le formalità; ma un ufficio di notaio non si vende come un mobile; occorre l'avviso favorevole della Camera dei notai, quello del presidente del Tribunale, e l'invio a Parigi di tutti quei documenti e la firma del ministro guardasigilli; tutto ciò non s'ottiene in ventiquattro ore.

Quelle formalità presero tre mesi. Quando Vincenzo Censoir ebbe in tasca la sua nomina, venne a trovare Gueria e gli disse:

— Sono notaio. A quando le nozze?

— Prendiamo per la metà di settembre, — rispose Gueria; — in quell'epoca i raccolti ci lasciano un po' di riposo; e dopo la vendemmia, se preferite.

— Preferisco alla metà di settembre.

— Ebbene, è inteso; andrò domani a Auxerre a far preparare il contratto.

Ventiquattro ore dopo il matrimonio di Caterina Gueria col nuovo notaio non era più un segreto per alcuno.

I sogni ambiziosi che Aldric aveva fatto svanivano. Tuttavia, quando si parlò davanti a lui di quel prossimo matrimonio, con un cattivo sorriso egli disse:

— Non è ancora fatto!

Ma niuno dette importanza a quelle parole, prendendole per una di quelle banalità sentenziose come ne diceva di frequente.

Da quel giorno, tuttavia, la signorina Gueria non uscì più sola da casa, e tutti i tentativi fatti dal pastore per parlarle riuscirono vani.

Nella campagna borgognese il matrimonio è sempre preceduto da una festa di famiglia. E' un gran pranzo, al quale sono invitati i parenti prossimi e i testimoni; un pranzo, come si direbbe, di fidanzamento, che precede le nozze di poche settimane. Là i regali di nozze del fidanzato sono cosa sconosciuta; egli dà alla fidanzata una somma in oro che varia a seconda della sua fortuna e della sua generosità; e inteso che quella somma è destinata alla *toilette* della sposa. I regali, se ce ne sono, vengono offerti dai parenti della fanciulla.

Dunque si festeggiava alla Ferreuse la cerimonia del prossimo matrimonio di Caterina. Parenti, amici, testimoni, tutti erano riuniti attorno alla gran tavola guarnita di vivande quali convengono a stomachi di campagnuoli e sparsa d'innumerevoli bottiglie. La gioia era dipinta su tutti quei volti abbronzati dal sole e dall'aria aspra della campagna; soltanto la fidanzata era silenziosa. Ella era vestita di un abito di lana bianca, composto della sottana e di una camicetta molto ampia; una mantellina copriva le sue spalle e le scendeva sino ai fianchi. Il suo volto magro, languido, dinotava uno stato di salute poco florido, e qualche misterioso dolore; ma quelle cose che passano abitualmente inosservate fra i contadini; quando si sta in piedi che si mangia e si beve gli è che s'è in buona salute.

Tuttavia, senza essere osservatori profondi, era facile accorgersi che Caterina Gueria soffriva veramente; ogni tanto il suo volto si contraeva e cangiava di colore; in quei momenti ella volgeva lo sguardo ansioso verso la porta; pareva che cercasse il mezzo di fuggire dalla sala senza essere vista dai convitati.

Per quanto Vincenzo Censoir fosse, come gli altri, occupato a mangiare, quella mimica abbastanza espressiva della fanciulla non era sfuggita al suo occhio investigatore. Da qualche minuto egli guardava attentamente la sua fidanzata.

Ad un tratto Caterina gettò un fioco grido e divenne pallidissima.

Padron Pietro, che portava in quel momento il suo bicchiere alle labbra, rimase a bocca aperta; Modesta corse a sua figlia.

— Che hai? — le domandò.

— Nulla..... non so..... — balbettò Caterina — il caldo.....

— Vieni a prendere un po' d'aria nel cortile.

Il signor Censoir s'alzò da tavola e offrì il suo braccio.

— Grazie, — disse Caterina, — vado un momento nella mia camera.

E con passo barcollante s'avviò verso la scala che conduceva al piano superiore.

Sua madre la seguì.

— Non è nulla, — disse padron Pietro, tranquillo, sapendo sua moglie presso Caterina; — alla vostra salute, mio futuro genero.

— Alla vostra, mio caro signor Gueria — replicò il signor Censoir votando il suo bicchiere.

Passò una buona mezz'ora e le due donne non discendevano. Pietro Gueria cominciava ad inquietarsi, ad allarmarsi.

— Che cosa fanno lassù? — disse.

E s'alzò da tavola e salì anche lui alla camera della figlia.

L'allegria era tumultuosa al pian terreno e copriva il rumore di passi frettolosi e di voci che venivano d'in alto; ma Vincenzo Censoir aveva l'udito fine e avvertiva ogni rumore.

— Avviene qualche cosa di straordinario di sopra, — mormorò; — qualche cosa che non mi è forse senza interesse per me.

Senza affrettarsi, nella maniera la più naturale, s'alzò e uscì nel cortile interno; ma quando fu là, prese a sinistra, fece pochi passi e scomparve in uno stretto corridoio che veniva a raggiungere la scala. Quella scala, posta fra le camere d'abitazione, aveva una vasta gabbia che mascherava l'apertura d'un'altra scala conducente alle cantine e un ripiano che separava in due parti ben distinte i venticinque scalini di cui si componeva.

Quando il futuro genero di padron Pietro giunse a quel ripiano, gli fu facile udire ciò che dicevasi nella camera di Caterina.

— Voglio sapere, — diceva la voce di Pietro Gueria, voce piena di collera, di rabbia mal repressa, — voglio sapere il nome del padre di quella creatura..... lo voglio!

Dei singhiozzi gli risposero; era Caterina che piangeva.

— Pietro! Pietro! — diceva Modesta — non ucciderla!

— Il suo nome? — ripetè Gueria.

E col pugno picchiò su un mobile, e il notaio sentì lo scricchiolìo del legno sotto quel pugno nervoso.

Caterina ebbe certamente paura, poichè un nome uscì dalla sua bocca; un nome che, per vergogna certamente, ella non aveva ancora osato proferire; ma quel nome il notaio non lo udì.

Fu la voce strozzata di Pietro Gueria che glielo apprese.

— Aldric il pastore! — ripetè il padre di Caterina al colmo del furore. — Ah! sciagurata figlia!

— Pietro! Pietro! — implorava Modesta. — Pietro, abbi compassione!

— Si metta alla porta la madre e il figlio e che siano maledetti e miserabili l'una e l'altro sino alla fine dei loro giorni!..... Io non ho più figlia!.....

Il signor Vincenzo Censoir era rimasto sino a quel momento immobile e attento sul primo ripiano. Ad un tratto, come se avesse presa una subitanea risoluzione, salì gli ultimi scalini, giunse alla porta della camera dove aveva luogo la scena violenta, e picchiò arditamente.

Fu Pietro Gueria che venne ad aprire. Aveva il viso sconvolto, l'occhio smarrito e feroce.

— Che cosa volete? — domandò duramente al notaio.

— Voglio parlarvi — rispose Censoir. — Venite!

Prese il contadino pel braccio, lo fece scendere la scala, attraversare il corridoio e il cortile e lo condusse nel prato.

Padron Pietro seguiva il suo conduttore in silenzio; pareva avesse perso tutta la sua forza di volontà.

(Continua).

Spettacoli di mercoledì 3 gennaio.

REGIO — Riposo.

GERBINO (Comp. d'operette Scarpa), ore 20,30: *La Poupée* — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *La seconda moglie* — L. 0,70.

BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *Anime 'd pautta*; *La prima infedeltà* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La Cometa del 1899*; *Il Presepio* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE POSTUMA G. B. QUADRONE, Via della Zecca, 25. (Aperta dalle 9 alle 16) — Ingresso cent. 50.

Abbonamenti straordinari per l'anno 1900 alla STAMPA

In Italia: Anno Lire **22** — Semestre Lire **14**

Dono: lo splendido volume

Caricature di Teja

con uno studio di EDMONDO DE AMICIS e note di AUGUSTO FERRERO

con 300 illustrazioni, copertina a tre colori, carta americana.

Per la spedizione a domicilio aggiungere L. 0 60 — Non si concede questo premio straordinario a chi si abbona per meno di sei mesi.

Abbonamenti ordinari

In Italia: Anno Lire **18.** Semestre Lire **10.** Trimestre Lire **5.**

Dono: *per gli abbonati di un anno lire* **9** *di libri, per gli abbonati semestrali lire* **5**, *per gli abbonati trimestrali lire* **2,50** *da scegliersi in apposito catalogo che si spedisce gratis.*

Per la spedizione dei libri a domicilio aggiungere:
Gli abbonati annui L. 0 60; gli abbonati semestrali L. 0 40; trimestrali L. 0 20.

LA « STAMPA » È IL GIORNALE PIU' DIFFUSO DEL PIEMONTE

Servizi telegrafici abbondantissimi da Roma e dalle principali città d'Italia e dall'Estero — Articoli di varietà — Riviste letterarie ed artistiche — Cronaca e Resoconti giudiziari — Due Appendici.

La « Stampa » è composta a macchina, con le « Linotype », e quindi è stampata ogni giorno con caratteri completamente nuovi.

Arti e Scienze

A Giulia Molino-Colombini. — Ieri mattina, nelle aule dell'Istituto superiore femminile, ebbe luogo l'inaugurazione del busto a Giulia Molino-Colombini, la donna egregia che fa vanto di Torino, delle lettere, della storia, dell'educazione nazionale.

Erano presenti alla festa, oltre alle allieve dell'Istituto, anche il corpo insegnante e direttivo, le ispettrici, le Autorità scolastiche e municipali.

Il discorso inaugurale venne letto dall'egregio prof. Pio Occella, che seppe con nobilissime parole tratteggiare la vita della gentildonna torinese, dire le sue virtù domestiche e civili, il suo alto sapere, i purissimi ideali.

Il busto, opera egregia dello scultore Cassetti, porta una bella epigrafe, dettata dal direttore generale delle scuole, cav. Ambrosini.

La Tosca di Puccini. — Sulla prossima andata in scena della *Tosca* al Costanzi di Roma, si hanno le seguenti notizie.

L'altro giorno, 30 dicembre, si è fatta in orchestra la prima lettura della *Tosca*, l'ultimo lavoro di Giacomo Puccini. Lo strumentale ha fatto ottima impressione. Gli artisti provano ancora al piano, sotto la guida del maestro Mugnone, il quale spera di poter cominciare giovedì le prove di assieme.

Le scene furono dipinte dalla Società scenografica di Milano [illegible] su bozzetti mandati dallo stesso Sardou, [illegible] disse che pel 6 gennaio avrebbe [illegible] definitivamente sulla sua venuta [illegible]

Il teatro è [illegible] due terzi venduto per la prima rappre[illegible], quantunque i prezzi si prevedano elevatissimi: i palchi di prima e seconda fila costeranno dalle quattro alle cinquecento lire; cinquanta lire le poltrone, cinque o dieci lire l'ingresso.

Una nuova opera del maestro Mancinelli. — Luigi Mancinelli, autore dell'*Ero e Leandro*, ha già scritto le prime pagine della nuova opera che ha per titolo *Francesca da Rimini* su libretto di Arturo Colautti, il quale si è ispirato a quanto narrano le storie e il poema dantesco.

La lettura di Dante a Firenze. — La Società Dantesca Italiana continua anche quest'anno la sua bell'opera di studio e di divulgazione della *Divina Commedia*, riprendendo il giorno 4 corr., nella Sala di Dante in Or San Michele di Firenze, le pubbliche letture del Poema. Ciascun canto è esposto, commentato e letto, nella forma più moderna e più chiara, da uno studioso: e dal complesso delle letture il pubblico ricaverà non solo la piena intelligenza del testo, ma anche il gusto e la ammirazione dell'arte dantesca, che di solito i commenti scolastici non sanno ispirare.

Quest'anno sarà ripresa e continuata l'esposizione dell'*Inferno*: comincerà col canto VIII Gabriele D'Annunzio; seguiranno via via G. A. Venturi, Isidoro Del Lungo, A. Linaker, I. Della Giovanna, G. Rigutini, Michele Scherillo, N. Zingarelli, Antonio Zardo, Dino Mantovani, A. G. Barrili, A. Bertoldi, A. Chiappelli, Giuseppe Chiarini, Guido Falorsi, Raffaello Fornaciari, Ernesto Masi, Guido Mazzoni, Enrico Panzacchi, Giovanni Pascoli, Pio Rajna, Francesco Torraca, ecc., ecc.

« La Patro-spettroide » — nome altrettanto difficile quanto misterioso — è l'epilogo di un'opera d'arte, di carità e di filantropia che una falange volonterosa e benefica di valenti artisti (letterati, pittori, scultori, ecc.), rispondendo all'appello del Patronato per la Scuola Ricardi di Netro, produrrà sulle scene. Vi compariranno maghi, streghe, diavoli, mostri e fate benefiche.....

Il 7 di questo mese gli accorrenti alla Scuola Ricardi di Netro saranno a centinaia per ammirare l'opera degli artisti che, sotto la direzione del nostro G. C. Molineri, seppero trarre dalla gesta del mistico e fatidico cavaliere Liombruno tutto un poema di luce, di ombre, di carità e di amore!

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1138

Le Caricature di TEJA

hanno avuto un successo superiore alla nostra aspettazione.

La prima edizione è completamente esaurita.

Si sta preparandone immediatamente una seconda edizione, che sarà allestita fra pochi giorni.

Preghiamo pertanto i nostri egregi abbonati che ne hanno fatta o ne faranno richiesta a pazientare solamente quattro o cinque giorni, dopo i quali saranno soddisfatte tutte le loro richieste.

Che tempo farà in gennaio. — Ecco le predizioni che si fanno sul primo mese del 1900:

Periodo di freddo al novilunio, che comincerà il 1.o e finirà il 7. Bel tempo nell'Italia centrale e meridionale. Geli nell'Alta Italia. Forti brezze nel Mediterraneo e sull'Adriatico dal 5 al 6. Altro periodo di freddo al primo quarto di luna, che comincerà il 7 e finirà il 15. Bel tempo nel bacino Mediterraneo.

Periodo assai bello per la regione meridionale della Francia e dell'Europa occidentale al plenilunio, che comincerà il 15 e finirà il 23.

Serie di belle giornate nella Sicilia e nel Napoletano.

Periodo avente una certa analogia col precedente al principio e alla metà dell'ultimo quarto di luna, che comincerà il 23 e finirà il 30, ma cattivo verso la fine. Brusca variazione di temperatura. Vento forte dal 26 al 29, su tutti i mari.

Periodo di una gravità eccezionale al novilunio, che comincerà il 30 e finirà il 6 febbraio. Alternativamente piovoso, nevoso e ventoso.

Mese relativamente bello, ma rigido nell'Europa occidentale e specialmente nelle isole britanniche.

Variabile dal 28 al 30. Cattivo alla fine. Le pioggie da osservarsi nei paesi montuosi. Mare agitato alla fine del mese.

Due suicidii falliti. — Ieri sera, alle 19, certa Anselmetti Caterina nata Aragno, d'anni 28, abitante in via Carlo Botta, N. 5, in causa di dispiaceri domestici, tentava togliersi la vita nella sua abitazione ingoiando una soluzione composta di solfato di rame e fosforo. Poco dopo, colta da forti dolori, si pose a letto. Sopraggiunta la di lei madre e saputo di che si trattava, accorse alla sezione II (Consolata), donde, a mezzo di due guardie municipali, con vettura pubblica trasportarono l'Anselmetti al San Giovanni. Ivi, dopo essere stata sottoposta alla lavatura del ventricolo, venne poco dopo dichiarata fuori pericolo e ricondotta a casa in vettura, non essendovi all'Ospedale letti disponibili.

— Alle 10,30 di ieri, certa Aprica vedova Clara, d'anni 38, abitante in via Borgo Dora, N. 29, dovendo sloggiare tra breve perchè non poteva pagare la pigione, n'ebbe tale dispiacere, che appena i suoi due figli, uno di 14 anni e l'altro di 6, si trovavano assenti, si rinchiuse nell'abitazione, ed acceso un braciere si coricò sul letto aspettando la morte.

Una sua vicina a nome Amalia Guerra accortasi quasi subito del tentativo, ruppe i vetri della finestra, chiamando più volte la sventurata, la quale, visto che ormai non poteva mandare ad effetto il suo divisamento, si recò essa stessa ad aprire, e così la Guerra, con un secchio d'acqua, spense il braciere, evitando una grave sciagura.

Un'altra donna che voleva morire. — In altra parte della cronaca registriamo il tentato suicidio di due donne.

Ora veniamo a conoscenza che un'altra donna, certa Bergia Margherita, d'anni 17, donna di servizio, fu accompagnata al San Giovanni, perchè ieri mattina, mentre si trovava nella *Trattoria dei Giardinetti* sul corso Principe Eugenio, aveva bevuto, a scopo suicida, una pozione di fosforo. E ciò per dispiaceri amorosi. Fu messa fuori pericolo.

Tre ubbriachi. — Ieri sera, verso le ore 22, quattro individui, che a quanto pare avevano trascorsa buona parte della giornata a gozzovigliare, si recarono in una cantina sita in Borgo Po. Dopo aver bevuto, uscirono quasi subito, ma quando furono in istrada, uno della comitiva, certo Lorenzi non si sa se per attaccar briga, pei fumi del vino o altro, si pose a minacciare con una roncola, di cui era armato, uno dei suoi compagni di gozzoviglia, certo Calcagno e molto probabilmente sarebbe avvenuto qualche serio guaio. Ma fortunatamente in quel mentre sopraggiunse un pattuglione di guardie di P. S. in divisa ed in borghese.

Alla vista degli agenti, i quattro individui tentarono fuggire, ma furono tosto raggiunti ed arrestati, sebbene due o tre di essi opponessero resistenza.

Tre degli arrestati erano ubbriachi sì che mal si reggevano in piedi; il Lorenzi è pregiudicato e già subì parecchie condanne. Gli altri invece, a quanto pare, sono incensurati, e si trovavano con quel bell'arnese forse senza conoscerlo a fondo.

Dopo un sommario interrogatorio, per misura di sicurezza vennero trattenuti tutti quattro a disposizione dell'Autorità.

I brutti tiri del gas. — Ieri sera, verso le 19, certo Bigliano Giuseppe, gasista presso il signor Borgotti Lorenzo, dopo aver collocato la diramazione del gas in un alloggio vuoto al 4° piano della casa N. 5 di via Garibaldi, con un lume in mano volle cercare se vi erano delle perdite: una quantità di gas riunitasi sotto la vòlta di una camera s'incendiò, e la fiammata produsse delle abbruciature alla faccia ed alla mano destra del signor Bigliano. Disceso nella via e trovata una guardia municipale, gli raccontò l'accaduto. Questa, a mezzo di vettura pubblica, lo condusse al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 20.

Un salto pericoloso. — Verso le ore 17,30 di ieri, un tal Tonietti Gerolamo, d'anni 32, calzolaio, abitante in via Rossini, N. 22, mentre si trovava nella trattoria della signora Benedetti, in via Carlo Botta, N. 1, volle gareggiare con un suo amico nel saltare sopra ad un tavolo, ma cadde malamente al suolo riportando la frattura dell'avambraccio destro. Una guardia municipale, di ciò informata, a mezzo di vettura, condusse il Tonietti all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato.

Una mazzata involontaria. — Nel pomeriggio di ieri nell'officina dei pompieri sul corso Regina Margherita, certo Gioda Baldassarre, d'anni 17, mentre lavorava, colpì involontariamente al capo con una mazza il fumista Falchero Vittorio d'anni 53, producendogli una ferita al capo, per cui dovette essere trasportato e ricoverato al San Giovanni.

Il Gioda venne arrestato.

Infortunio sul lavoro. — Ieri Damiano Giovanni, d'anni 14, mentre attendeva al suo lavoro di nichellatore nello stabilimento Bender e Martiny, in via Saluzzo, 32, avvicinò imprudentemente uno straccio acceso ad un pezzetto raccoglitore di acidi, i quali, incendiatisi, produssero una forte detonazione, ustionando il Damiano al viso. All'Umberto I il Damiano fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Una casa che si demolisce da sè. — Verso le 4 di stamane, nella casa in demolizione all'angolo della via Arsenale e Santa Teresa, causa l'umidità prodotta dalle pioggie di questi giorni, rovinarono due piani di soffitto verso la via Santa Teresa, ed il materiale, cadendo contro lo steccato, lo guastò in qualche punto.

Nessuna disgrazia alle persone.

Gli accoltellatori sconosciuti. — La scorsa notte certo Vergnano Francesco, meccanico, di anni 41, venne medicato al San Giovanni di due lesioni d'arma da taglio e punta ricevute alla fronte ed alla guancia sinistra da sconosciuti coi quali s'era incontrato, disse, in via Vietti.

Furto. — Baravalle Paola, abitante in via Borgo Dora, N. 4, denunciò che venne da una sconosciuta derubata di tanta biancheria ed effetti di vestiario per l'importo di L. 40.

Piccolo incendio. — Verso le ore 21 di ieri si manifestava un principio d'incendio nella rivendita di pane esercita da Dellavalle Luigi, in via San Secondo, 46. Per il pronto intervento di alcuni casigliani, il fuoco fu subito spento e quando, sollecitati, accorsero i pompieri, l'opera loro fu inutile...

Si recarono pure sul luogo un funzionario e guardie di P. S., ecc.

Danni lievi.

Un focherello. — Ieri sera un lume a petrolio posto quasi a contatto d'uno scaffale con sopra alcune pezze di stoffa nel laboratorio da berretti della signora Berzia Margherita, al N. 3 di via Giulio, comunicò il fuoco alle stoffe stesse.

Il fuoco venne tosto spento dalla detta signora e da suo marito senza l'intervento dei pompieri.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

I prodromi del carnevale. — Al teatro Scribe, nella notte di sabato 6 corr. avrà luogo il primo veglione *pare-maque* della stagione carnevalesca.

Consiglio dell'Ordine di ingegneri ed architetti in Torino (palazzo della R. Accademia delle scienze). — Assemblea generale in seconda convocazione, venerdì, 5 corr., ore 21, per la relazione della presidenza e la rinnovazione del Consiglio.

Circolo ufficiali a riposo e in congedo. — Pranzo commemorativo del 25° anniversario del Circolo, giovedì 4 corr., ore 19, al *Ristorante della Meridiana*. Le iscrizioni sono ancora aperte fino a tutto il 3 corr. in via Lagrange, N. 7.

Società dei Mercoledì (associazione generale impiegati civili). — Stasera, 3 corr., riunione per la grande consumazione dell'annuale « panettone ».

STATO CIVILE. — Torino, 2 gennaio 1900.

NASCITE: 26, cioè maschi 18, femmine 8.

MATRIMONI: Cometi Giovanni con Gargano Giuseppa vedova Reinaudi — Simeca Giovanni con Allara Ercolina.

MORTI: Vaudano Giuseppe, d'anni 64, di Pecetto Torinese, pensionato N. Casa, via Galliari, 14.
Audisino Margh. (ved.) n. Marchiale, id. 81, di Villanova d'Asti, casalinga, via Bertola, 39.
Guidi Giovanni, id. 37, di Milano, conduttore ferrovie, via Saluzzo, 41.
Fantini Francesca (ved.) n. Maggiora, id. 82, di Quattordio, agiata, via Principe Amedeo, 55.
Trinchero Marianna n. Pessera, id. 74, portinaia, corso Re Umberto, 11.
Garverdo Domenico, id. 80, di Moncalieri, pensionato ferrovie, corso Brescia, 22.
Giardino Giuseppe, id. 25, di Torino, lavandaio, stradale Cartman, 226.
Anselmo Antonio, id. 73, di Chivasso, contadino, stradale Lanzo, 99.
Rapetti Matteo, id. 64, di Novi Ligure, impiegato alla Fabbrica tabacchi, stradale Maddalena, 5.
Borello Placido, id. 18, di Torino, cenciaiolo.
Daria Caterina, id. 23, di Torino, tessitrice.
Rassella G. (v.) n. Andenino, id. 63, di Settimo Tor.
Bricco Dom. n. Berti, id. 42, di Pinerolo, cristaia.
Aloma Anna, id. 55, di Vigone.
Bechis Giuseppina, id. 17, di Chieri, scolara.
Colla Antonio, id. 12, di Torino, vetraio.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Barbania — Il dott. Giuseppe Cravetta, sottotenente veterinario di complemento, addetto al Deposito allevamento cavalli di Grosseto.

Lucca — Comm. Bongi Salvatore, d'anni 74, conservatore dell'Archivio di Stato, storico erudito, letterato e scrittore coscienziosissimo.

Urbino — Avv. Giovanni Taddei, giudice di quel Tribunale.

Venezia — Giuseppe Vianelli, il pastore dei lirici veneziani.

Verona — Conte Antonio Sagramoso, d'anni 89.

COSE LIETE.

Ovarideo — Il causidico Ottone avv. Pietro, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori e sub-economo dei Benefizi vacanti in Casale, è stato creato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

La deposizione del comm. Busca al processo Notarbartolo.

(*Per telefono d'urgenza da Milano alla Stampa*).

Milano, 3, ore 12.

Udienza antimeridiana.

La Corte entra alle ore 10,15, e si comincia l'interrogatorio del comm. *Gioachino Busca*, direttore generale al Ministero di agricoltura e commercio.

Fu incaricato di fare un'ispezione al Banco di Sicilia.

Stette a Palermo dal 8 gennaio 1893 alla metà di febbraio dello stesso anno. Non ricorda bene i particolari dell'ispezione.

Notò molte sofferenze e notò anche giuochi di Borsa; però non bene rammenta come si procedesse nel fare il giuoco, che di solito si fa sotto il nome di terzi.

Ricorda la faccenda del mandato di L. 6000 in favore di Palizzolo, poi cancellato.

Il teste ha poca memoria; spesso risponde che non ricorda, rimettendosi al suo interrogatorio scritto.

Trovandosi il teste a Palermo pochi giorni dopo commesso il delitto, potè constatare che la pubblica opinione accusava il Palizzolo.

In complesso conferma quanto si sa intorno alle losche operazioni fatte dal Banco di Sicilia quando ne era direttore il duca Della Verdura.

L'avv. *Altobelli* fa mettere a verbale la parte relativa al giuoco di Borsa sulle azioni della Navigazione Generale.

Il rischio era a tutto carico del Banco.

Essendosi verificato un utile, fu ripartito fra coloro che si servivano dei denari del Banco per giocare. Una di queste persone era Palizzolo, che in quell'epoca era membro del Consiglio d'amministrazione del Banco di Sicilia.

Avv. Marchesano. — La opposizione del Notarbartolo poteva essere attribuita ai loschi affari del Banco?

Busca. — Non ho motivi per ritenere che gli affari del Banco fossero la causa prima del delitto.

Il teste dice che la sua ispezione era puramente tecnica, per cui non può fare apprezzamenti.

Legge un brano della relazione del Busca sul quale sono enumerate e descritte le già note illecite operazioni del Banco di Sicilia.

Il Busca è licenziato.

E' richiamato il teste brigadiere Ruggeri, il quale in un suo precedente interrogatorio aveva detto di non avere portati a Palermo gli oggetti sequestrati in casa Baroni.

Si legge il verbale d'arresto del Baroni, in cui non è fatto cenno delle cose sequestrate.

Il *Ruggeri*, interpellato nuovamente, risponde: « Ora che ho preso visione di questo verbale, posso assicurare la Giustizia che non ebbi mai in mano l'involto contenente le calze e l'asciugamano. »

Il *Ruggeri* ripete che non ha preso parte alla compilazione del verbale.

Quanto all'involto non ricorda di averlo visto nella caserma dei carabinieri, quando ritornò, dopo un'ora circa, dall'eseguita perquisizione.

Crede che lo stesso Di Blasi se lo sia portato a Palermo.

E' richiamato il teste *Cesareo*, guardia di pubblica sicurezza, che prese parte alla perquisizione. Dice egli pure che non ebbe in mano l'involto.

Insiste nel dire che è rimasto fuori porta mentre si faceva la perquisizione.

Ruggeri: « Ricordo che il Cesareo è entrato insieme a noi nella casa del Baroni, e mi pare che l'involto sia stato consegnato a lui. »

Cesareo: « Io stetti fra la stanza e la porta. »

Presidente: « Quale porta? »

Cesareo: « Nell'interno, sulla porta che dà accesso alla stanza. »

Avv. Castelli, della Parte civile: « L'altra volta ha detto che era rimasto fuori nella porta di strada. »

Ruggeri: « A pian terreno. »

Presidente. — Allora Cesareo era di sopra?

Cesareo. — Ero di sopra.

Presidente. — Dunque avete visto ciò che si fece.

Cesareo. — Vidi un involto in mano dell'ispettore, ma non so cosa fosse.

Ruggeri. — Sono ora sicuro che l'involto fu consegnato a uno delle due guardie in borghese.

E gli pare che fosse il Cesareo che nella prima deposizione aveva detto che era rimasto fuori e che nulla aveva visto. Oggi cambia tutto ed ammette quello che prima negava. In quanto alla faccenda dell'involto dice che non ricorda.

Con questa frase risponde a tutte le altre domande che gli vengono rivolte.

Avv. Marchesano — Il non ricordo è una forma di reticenza.

Cuppello, altra guardia in borghese dice che è rimasto da basso. Vide dopo la perquisizione l'involto in mano al Di Blasi.

Esclude di aver portato l'involto a Palermo.

Presidente. — Ritornaste subito a Palermo appena fatta la perquisizione?

Cuppello. — Non ricordo.

Avv. Marchesano. — Allora come va che i due testi la prima volta hanno ripetuta la stessa menzogna che oggi sono costretti a smentire?

Qualcuno li ha messi d'accordo?

Il teste brigadiere Cottignani dice che Cesareo e Cuppello nella sala dei testimoni parlavano fra loro.

Cuppello. — Si parlava della perquisizione.

L'avv. *Altobelli* osserva che Cuppello e Cesareo hanno parlato ciascuno separatamente con Cottignani. Questi invece dice che i due parlavano fra loro.

Cuppello finisce col dire che parlava col Cesareo.

La seduta antimeridiana è levata alle 12,5.

Altri commenti all'articolo di Frassati.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,50:

Il *Messaggero* dedica l'articolo di fondo all'articolo di Alfredo Frassati. « Il Frassati — dice il *Messaggero* — espone con molta chiarezza argomenti ed opinioni che possono essere discussi, ma che, data la loro importanza, devono essere rispettati. »

Per la santa patrona di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,15:

Ricorrendo oggi Santa Genovaffa, patrona di Parigi, da stamane, prestissimo, nella chiesa di Santa Maria in Via, di cui è titolare il cardinale Richard, si celebrò una serie di Messe pel bene della Francia.

Alle 10 è cominciata la Messa pontificale, celebrante monsignor Hazera, vescovo di Digne, col concorso del Seminario francese, delle rappresentanze delle Ambasciate, dei Consolati e di gran parte della colonia francese.

Nel pomeriggio il cardinale Coullié, arcivescovo di Lione, qui di passaggio, impartirà la benedizione.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,40:

I giornali antigovernativi raccomandano che si condannino pure Déroulède e Guérin, perchè per complottare occorre essere almeno in due o in tre.

***

Galliffet ha cassata, come illegale, la punizione inflitta a 16 riservisti, i quali, dopo il ritorno a casa, firmarono una protesta contro i maltrattamenti e le ingiurie di alcuni ufficiali.

La peste fulminante a San Paolo e a Santos.

Rio Janeiro, 3 (*Stefani*). — La peste aumenta a Santos ed a San Paolo. Gli ultimi casi segnalati sono quasi fulminanti.

Un altro vapore tedesco sequestrato dagli inglesi

Amburgo, 3 (*Stefani*). — Secondo l'*Amburgische Correspondenz*, il 27 dicembre gli inglesi sequestrarono presso la baia di Delagoa il vapore tedesco *Hans Wagner*. Gli armatori hanno diretto reclamo a Bülow.

Ancora sull'invio delle truppe italiane in Egitto.

Telegrafano da Roma 2, al *Caffaro*:

« Da ottima fonte mi consta che nonostante tutte le smentite ufficiose corrono segrete trattative tra il Governo nostro e il Governo inglese circa l'eventuale occupazione dell'Egitto da parte delle truppe italiane.

« Questo fatto sarebbe l'inizio d'una efficace ripresa della nostra influenza nel Mediterraneo.

« Visconti-Venosta procede con la nota circospezione, ma quando i patti reciproci siano collocati su basi chiare, positive, e le Potenze nella loro maggioranza non si oppongano, propende per accettare le proposte inglesi.

« Intanto nei deputati presenti a Roma si manifesta un partito favorevole all'occupazione, ritenendosi difficile che si presenti un altro momento più propizio ai nostri legittimi interessi mediterranei. »

Minolfi sa e parlerà.

Così dice il *Pungolo Parlamentare* di Napoli, arrivatoci stamane. Così, anzi, scrive precisamente il giornale napoletano:

« La *Tribuna* ci ha accusati ieri l'altro di voler *gonfiare*, nell'interesse non sappiamo di chi, le notizie relative al caso Minolfi-Filì-Astolfone, e noi abbiamo voluto, per conto nostro, vagliare meglio le cose che ci erano state riferite prima di rispondere al confratello della capitale.

« Dalle nostre ulteriori informazioni risulta, *in modo incontestabile*, che il Minolfi sa e parlerà. Già ieri sera, riportando quel che narra il giornale socialista la *Propaganda*, ed aggiungendo le altre notizie venuteci da Palermo, lasciammo intendere che il Minolfi ha ancora da dire qualcosa non potuta dire, perchè non ne era il caso, innanzi alle Assise di Milano.

« Aggiungiamo oggi che, qualunque sia l'attitudine che innanzi alle sue affermazioni assumeranno gli interessati, egli è in condizione di dare la prova delle cose che affermerà. »

Ed ecco quel che aveva narrato la *Propaganda*:

« Quando il Minolfi, sostituto procuratore regio a Girgenti, [illegible] processo contro l'associazione famosa della *Fratellanza*, egli stesso volle porsi a capo della forza pubblica e procedere in Favara alle perquisizioni domiciliari.

« Di questo atto del regio procuratore si menò grande baccano, e molti deputati protestarono presso il ministro, e tra questi il deputato Filì-Astolfone. Il Minolfi fu allora mandato via da Girgenti e venne a Palermo, ove sposò la figlia del presidente di Corte d'Appello.

« Fu a Palermo che il Minolfi venne chiamato come segretario-capo di gabinetto del Senatore. Così si spiega perchè le lettere riguardanti i rapporti tra Filì-Astolfone e la mafia di Favara, repertate dal Minolfi nelle perquisizioni domiciliari, si trovino in possesso del Senatore. »

Manlio Garibaldi peggiora.

Scrivono da Bordighera, 1:

Da cinque o sei giorni lo stato di salute di Manlio Garibaldi si è aggravato.

Giorni sono fu a visitarlo il fratello generale Menotti, che ripartì ieri da Bordighera.

Attualmente si trovano qui a prestare le più amorose cure all'ammalato la madre signora Francesca e la sorella Clelia.

Il rapido peggioramento dei giorni scorsi rese necessario un consulto del medico curante dottore Baggio col professore Grocco, dell'Istituto di Firenze.

Notizie del Sudan.

Abbiamo da Alessandria d'Egitto:

Annunziasi da Ondurman che le truppe egiziane hanno occupato El Obeid, e che il Cordofan può quindi considerarsi come pacificato.

I prigionieri più notabili fatti alla battaglia di Om Debrikat furono inviati a Wady Halfa.

I lavori di costruzione di un albergo a Cartum procedono colla massima attività. L'albergo potrà essere aperto fra breve.

Si ha l'intenzione di elevare sulla gran piazza di Cartum una statua di Gordon.

Un treno fermato dai banditi in America.

Telegrafano da Leavenworth all'*Araldo* di Nuova York, 22 dicembre:

« Una banda di ladri, fermato un treno passeggeri diretto da St. Louis a Omaha, in una località di questa stazione e Kansas City, entrò nei carro-letti e costrinse i sette passeggeri a raccogliersi in un angolo colle mani alzate. Mentre alcuni banditi mascherati e armati di rivoltella [illegible] a bada gli aggrediti, il capo, un uomo ben vestito, dall'aspetto distinto, non protetto da maschera nè da armi, fece una minuta e delicata perquisizione nelle tasche e nelle valigie, sequestrando il denaro e gli oggetti di valore. Tra i derubati era R. W. Stewart, uno degli alti funzionari della linea, al quale il capo dei grassatori restituì non solo il libretto di libero transito, ma altresì l'orologio d'oro, dicendogli che glielo dava come dono di Natale e come ricordo di questo incontro. I ladri, ottenuti 6 orologi, tre anelli di brillanti e 8000 lire in contanti, salutarono i derubati e scesero dal treno scomparendo nell'oscurità della notte.

Un guardiano del giardino zoologico di Vienna divorato dai leoni.

Un tal Rutowski, inserviente al giardino zoologico di Vienna, entrò imprudentemente, per pulirla, nella gabbia di sei leoni dormienti.

I leoni lo afferrarono, sbranandolo e divorandolo mezzo.

Gli altri guardiani, accorsi, strapparono il cadavere dalla gabbia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 2 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 2,8 Massima + 4,5

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 4,1.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 1: + 7,6
Id. minima della notte dal 1 al 2: + 1,3

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 2: + 4,0
Id. minima della notte dal 1 al 2: + 3,0

4 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9: tramonta alle ore 16, minuti 59.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 3 gennaio.

Rendita corso medio d'all. 99.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	4 1/2	107 10 — 107 20 —	106 95 — 107 05
Svizzera	5	106 87 1/2 106 87 1/2	106 87 1/2 106 47 1/2
Germania	7	131 95 — 131 95	— —
Londra	5	27 04 — 27 06	— 27 06 — 27 08
Id. lungo		— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto o di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99.

Rendita 5 0/0 per f.m. 99 80, 99 25.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	910 — 908 —	Cred. It.	631 — —
Ferr. Mer.	722 50 720 50	B. Sconto	206 — —
Ferr. Med.	541 50 540 50	Ghiaccio art.	104 — 100 —
B. Comm.	734 — 734 —		107 — —

Cronaca della Borsa. — 3 gennaio. — La tendenza rifrancata riconduce a discreta attività il mercato, che profitta dei prezzi migliori per alleggerirsi ancora, e rendere più elastiche le posizioni.

Perciò vediamo su molti valori una qualche depressione succedere ai corsi brillanti dell'esordio, e persino alla Rendita toccò questa mattina tale sorte.

Vi sfuggirono solo le Banche Commerciali, sempre ricercate con crescente insistenza fuori ai corsi maggiori, mentre difettavano le transazioni per mancanza di venditori.

Il cambio si mitiga a 107 15.

Prezzi nominali 2 gennaio.

Debiti redimibili. [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato. [illegible]

Titoli speciali. *Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.* [illegible]

Corsi di chiusura delle Borse italiane 2 gennaio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 2, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 05 — Fine corrente 99 30 — Prestito 103 75 ex — Banca 911 Meridionali 727 — Mediterranea 541 — Rubattino 478 — Raffinerie 427 — Credito Italiano 633 — Acciaierie Terni 1000 — Gallerà 282 — Ferriere 169 — Banco Sconto 207 — Raffinerie n. 384 — Cambio 107.

Circa disposizioni buone.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 2 gennaio — *Apertura — Chiusura* [illegible]

BORSA DI VIENNA, 2. [illegible]

BORSA DI LONDRA, 2 (Chiusura). [illegible]

BORSA DI BERLINO, 2. [illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 3 L. 107 31

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2. — Festa.

LIVERPOOL, dicembre (sera) 30

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani sostenuta — Egiziani ferma — Sarda ferma — Domanda per il mercato in generale piuttosto con benissimo offerte. [illegible]

HAVRE, 30. — Festa.

ANVERSA dicembre (sera) 30
Petrolio raffinato — pel corrente [illegible]
Mercato fermo.

BREMA dicembre (sera) 30
Petrolio raffinato — Mercato calmo. [illegible]

MAGDEBURGO dicembre (sera) 30
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. [illegible]

MARSIGLIA dicembre (sera) 30
Frumenti — Importazione quintali [illegible]
Mercato con domanda quasi nulla; affari solo in dettaglio.

Torino. — *Mercato dei cereali 2 gennaio 1900.* Mercato di poco concorso. Affari limitati.

Prezzi per quintale: [illegible]

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio. (1) Mancanti.

Società.

Torino. — La Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la Ditta Rossi e Fenoglio per l'esercizio della fabbricazione di lamiere e secchi in ferro zincato e generi affini ha prorogato di anni tre la sua durata, e cioè fino al 31 dicembre 1902.

— La Società in nome collettivo Venturino e Tartaglia corrente in Torino venne d'accordo dei soci rie[illegible] [illegible] a liquidatore dell'azienda il consocio Tartaglia geometra Giuseppe.

— La Ditta C. Capriolo e C. società in nome collettivo corrente in Torino con agenzia in Milano ha nominato a suo procuratore generale per tutte le operazioni attive e passive occorrenti per l'amministrazione e gerenza dei suoi affari il signor Gilli Mario, residente pure in Torino.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il figlio **Olivetti Angelo**, colla consorte **Nervo Angela**, i nipoti ed i congiunti annunziano la dolorosa perdita del loro papà e nonno carissimo

OLIVETTI GASPARE

d'anni 85

mancato ai suoi cari dopo breve malattia e munito dei conforti religiosi.

La presente serve d'avviso a coloro cui non sia pervenuta la partecipazione. c 122

La famiglia **Giani** profondamente commossa ringrazia tutti indistintamente quelli che presero parte al corteo, e domanda venia a coloro a cui nel doloroso frangente non pervenne il triste annunzio. c 215

Il 2 corrente, alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, decedeva in Torino

EMILIO FERRUA CLERICO da Mondovì

La famiglia, addolorata, ne dà colla presente la triste partecipazione.

AFFANNO

Egregio Sig. **CARLO ARNALDI** Foro Bonaparte, 65 - **Milano**

Travagliata da **asma bronchiale**, accompagnata da **insistente tosse** che non mi dava tregua, nè mi permetteva tranquillo riposo, **ricorsi invano a tutti i rimedi** suggeriti dalla scienza. Lessi sui giornali i ringraziamenti che vi si facevano da persone guarite coll'uso del vostro **Liquore antiasmatico**. Non tardai a provarlo, e devo dichiararvi che, **come per incanto, scomparvero l'asma e la tosse, nè più ebbi a soffrire disturbi di sorta.**

Vi sono perciò molto riconoscente per avermi ridata la salute, e vi prego di aggradire i miei vivissimi ringraziamenti, mentre con distinta stima vi riverisco.

Lovere (Bergamo). **LISA INVERNIZZI.**

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO PER LA CURA DELLE Malattie dei polmoni e del cuore

Via della Zecca, 27, p. terreno fondato e diretto dallo *specialista* **Dott. L. G. SCARPA** (*ainto* Dott. C. Casna). E' l'unico in Italia fornito di tutti i mezzi di cura più razionali e perfezionati. — **Aero-terapia completa. Bagno idro-elettrico. Radioscopia e radiografia.** — Risultati eccezionalmente favorevoli anche nei casi gravissimi. *Cura speciale propria* (*in parte chirurgica*) *della tisi e tubercolosi polmonare.* Chiedere opuscolo illustrativo. — **Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.**

Albergo Ristorante della ZECCA

Via Roma, 36 - Torino

DÉJEUNER a L. 2 (vino compreso)

Trippe alla montanara — Manzo all'inglese — Fondua con tartufi — Dessert.

PRANZO a L. 3,50 (vino compreso)

Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio

Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.

Camere sole e separate da L. 1,50 in più.

ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Caffè-Ristorante MILANO

ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino

SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA

Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50 (vino compreso)

Propr. [illegible]

Leggete in quarta pagina **Il Nipote di d'Artagnan**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (111)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Entrando nell'anticamera del suo appartamento, vide Golia che lo aspettava. Il soldatino, con aria misteriosa e premurosa, gli disse:

— Presto, mio colonnello; è più di una mezz'ora che v'aspettano.

— Chi m'aspetta? Chi m'aspetta!

— Una signora che s'è presentata velata e ha dichiarato, vedendomi esitante a riceverla, che non uscirebbe di qui senza avervi visto. E' là nel salotto precedente la vostra camera.

Ma d'Artagnan non ascoltava più; aveva indovinato chi era che lo aspettava.

— Olga! sei tu! — esclamò fuori di sè dalla gioia, incontrando sua moglie sulla soglia del salotto.

E la coprì di baci, ripetendo:

— Oh! la buona, la deliziosa sorpresa! Ma perchè, cattiva adorata, m'hai lasciato credere stasera che sarei partito senza averti stretta ancora una volta sul mio cuore?

— Mi rimproveri d'averti preparata questa sorpresa? — rispose ella sorridendo; — per dire il vero, l'idea non è mia, ma della signora Chevalier, la quale, nella sua qualità di commediante, ama i colpi di scena anche nella vita.

— E' molto amabile quella signora Chevalier; ma questa sorpresa me ne procurò un'altra meno piacevole poco fa e della quale non glie ne sono punto grato. Ella me l'avrebbe risparmiata lasciandoti avvertirmi della tua intenzione, perchè l'intenzione era tua, non è vero, mia cara?... Non hai avuto bisogno del consiglio della tua amica per venire a consolare tuo marito costretto a lasciarti?

— Credi, mio amore, che t'avrei lasciato partire senza più rivederti?.... Avevo già il cuore ben gonfio, te lo giuro, vedendoti allontanarti da me tanto tristo!.... Non so come ho fatto a trattenere le lagrime.... Avevo voglia di dirti: « Rallegrati, mio caro marito, chè ci rivedremo ancora!.... »; ma avevo promesso alla buona Chevallier di farmi complice del suo piccolo mistero, e ho mantenuta la promessa, pensando che pel dolore che proveresti dapprima avresti poi dieci volte più piacere.... Mi sono ingannata?

Senza rispondere, d'Artagnan trovò certamente il mezzo di provarle il contrario, perchè ella non insistette; domandò soltanto:

— Qual è dunque la sorpresa spiacevole che la nostra t'ha procurato?

L'arrabbiato ricordo di Maska fece rabbrividire d'Artagnan.

— Te lo dirò più tardi, — mormorò egli, — vieni, mia cara, mia adorata moglie!....

Golia, che era rimasto nell'anticamera, non udendo più rumore nel salotto, pensò che il salotto era vuoto.

— Fortunato colonnello! — disse fra sè, — egli è col suo angelo.... l'ho ben riconosciuta, io, la signora sotto al suo velo!.... è andato a letto, il mio colonnello, ed io non ho che a far come lui.... cioè.... no.... non precisamente come lui.... pur troppo!

Si cacciò sotto alle coperte, pensando alla bella Prascovia, sospirando il suo nome....

Al mattino all'alba, Olga e d'Artagnan erano già alzati. Bisognava che Olga ritornasse al palazzo Chevalier avanti che fosse gran giorno, perchè l'attrice doveva mandarla quel mattino dallo tzar e ci voleva un po' di tempo per acconciarsi nel suo travestimento da paggio, travestimento che non doveva lasciare sino al ritorno di d'Artagnan.

Siccome egli la tratteneva, col cuore straziato, ritardando il più possibile il momento della separazione, ella gli disse:

— Coraggio, amor mio! Lasciamoci; poichè tu parti, io debbo andare a vegliare sull'imperatore.

— Hai ragione, — rispose egli sospirando, — ma io ritornerò presto, e ci toglieremo, ad ogni modo da questa condizione che mi pesa.... ti proclamerò mia moglie davanti a tutti e non dovremo più nasconderci per amarci.

Scambiarono un ultimo bacio e d'Artagnan volle accompagnare egli stesso sua moglie alla casa della Chevalier. Ma Olga si oppose, dicendo, con ragione, che finattantochè il loro matrimonio rimaneva segreto, meglio era non farsi vedere assieme.

D'altronde una slitta messa a sua disposizione dalla buona amica già l'aspettava in istrada e ci volevan pochi minuti per fare il tragitto dall'albergo al palazzo Chevalier.

— Arrivederci, mia cara anima! — le disse egli stringendola al petto con voluttà dolorosa.

— Arrivederci! — rispose ella.

E stando ad occhi chiusi sotto le labbra del suo sposo, ella pensava:

— Arrivederci.... mio adorato!.... Posso ancora dirtelo, arrivederci!..... Non ci rivedremo, forse, tanto presto come credi.... ma ne ho il presentimento.... ci rivedremo!

D'Artagnan era solo da due ore e terminava i suoi preparativi di viaggio quando vide entrare nella sua sala, introdotto da Golia, l'aiutante di campo Kapief.

— Ordine dello tzar! — gli disse il sempre gaio giovanotto, ostentando, per ischerzo, di parlargli sul tono che gli aveva parlato la prima volta che lo aveva incontrato per condurlo alla Casa di polizia.

— Venite di nuovo ad arrestarmi, mio caro amico? — fece d'Artagnan ridendo.

— No; vi porto, con questo plico pel governatore di Mittau, le ultime istruzioni dell'imperatore.

— Ha che contengono queste istruzioni? — domandò il guascone, inquieto al pensiero che l'imperatore potesse aver la cattiva idea di forzarlo a prolungare la sua assenza.

— Non hanno nulla di spiacevole, mio caro d'Artagnan, al contrario. I possedimenti del principe Dorioff sono situati a poca distanza dalla strada che dovete fare per andare in Curlandia. Sua Maestà vi autorizza a fermarvi qualche ora, nell'andata, per abbracciare il vostro amico, e se, nel ritorno, avete bisogno di un po' di riposo, l'imperatore m'incarica di dirvi che potete approfittare dell'ospitalità del principe. Passate qualche settimana con lui e ritornate assieme a Pietroburgo.

— Oh! oh! — pensò d'Artagnan. — Pare che Paolo desideri di tenermi lontano da sè. Quell'idea deve essergli stata suggerita da qualcuno. Ma l'imperatore non sarà del tutto soddisfatto. Mi fermerò ad abbracciare Dimitri partendo, ma ritornando non mi fermerò che il tempo necessario.... L'imperatore ha bisogno di me.... e io ho bisogno dei baci di mia moglie!....

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

E' pubblicato:

Avv. INNOCENZO LIUZZI.

La filiazione e il diritto moderno.

Un volume in-12° della « Biblioteca del Cittadino », di circa 350 pagine, L. 2.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

INCANTO
domani, **Giovedì**, alle ore 14, alla **sala di vendita** Torinese, 15, via Venti Settembre, Torino, di scampoli, stoffe, porcellane, orologeria, mobili, ecc. al miglior offerente. c 192

Al presente
via Carlo Alberto, 36: Appartamento signorile 12 camere e cucina al 2° piano — 1° febbraio appartamento 3 camere e cucina al 3° piano — 1° aprile appartamento 6 camere e cucina al 4° piano. c 15229

Corso Valentino n. 34 piano 2° Da affittare camera mobiliata.

Buon affare
Negozio di panatteria, pasticceria e cioccolato da rimettere. Rivolgersi alla panatteria via Montebello, n. 9. c 15936

Cercansi subito
servitori celibi, ex-militari, bella presenza, altezza non inferiore m. 1.75. — Rivolgere domande Casella N. 0, *Haasenstein e Vogler Torino.* c 218

CORRISPONDENTE
perfetto italiano-tedesco (inglese, francese) cerca posto Casa primaria. — Ardizzone, posta, Genova. 194

Distinta sig.na inglese
con diploma desidera entrare come institutrice o dama di compagnia presso buona famiglia preferibilmente italiana. — R., *Hôtel Anglais*, Alassio. c 217

Cercansi tutta Italia
persone aspiranti lavorare in casa, lavoro lucroso, divertente, facile sistema, premiato Esposizione Torino, 1898.
Novità. Inviasi elegante campionario, condizioni chi spedirà cent. 8; Ditta **Vittorio C.**, via Cola Rienzo, 188, ROMA. c 182

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

C. C. 26. L'augurio più appassionato che ti giunge porti certezza mio amore costante. Nuovo anno sia lieto, felice, uniti. Non spero che in te. Quando vuoi rassicurarmi? **Tuo.** c 183

D. Y. Sotto nostro pseudonimo solito domani appuntamento prime nostro anniversario. c 216

Jenny. Tutto bene, con allarmarti. Attendo tua lettera per rispondarti lungamente. Mille... c 207

Mascalzoni, bestionate, equivoco certamente, ritirate lettera media nome e iniziale. c 214

Tarantella. Sabato, domenica senza notizie. Perchè? Molto impensierito; scrivi subito. c 188 **Sempre tuo.**

29 IO. Ho aspettato da quel momento fino alle 8. Mi allontano colla morte nel cuore, ma fra pochi giorni sarò qua ancora. Mi avete fatto molto male: malgrado tutto sono sempre tutto vostro. c 15274

Maestra Levatrice
Cecilia Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 123

Giovane tedesco, contabile, corrispondente francese, inglese, discretamente italiano, con bella calligrafia, cerca posto presso Casa commerciale. Ottime referenze. — Scrivere F 11401 X, a *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 15105 X

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Frasch, **Milano**, Casellario 131. 1 M

Maestra Levatrice
Cordero. Pensione per partorienti. Camere separate L. 50 in più. — Via Bertola, 2, p° 1°. c 14778

CARTOLINE ILLUSTRATE
Il più grande assortimento in Torino. — Società Editrice, 19, via Cavour (nel cortile). Catalogo *gratis* a richiesta. c 15240 b

Gabinetto Medico Magnetico
del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continua a dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 15212 a

Modelli tagliati
Centesimi ottanta.
Cours de coupe et couture, Via San Quintino, 14, piano 3°. c 15232

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta **G. CAMPARI** - F.lli Campari, successori
Galleria Vitt. Em. 2-4-6, MILANO, via Galileo, n. 21
LIQUORE FINISSIMO da DESSERT
Diffidare delle numerose contraff. esofisticaz. Trovasi presso i princ. rivend.: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie. 12 a M

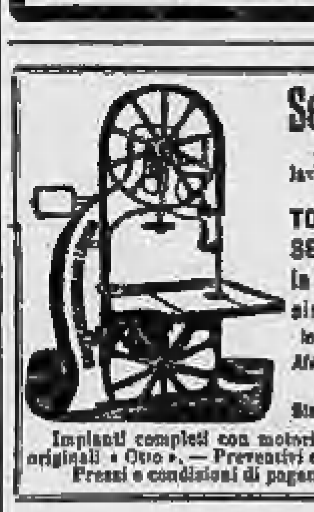
L'Acqua **CHININA-MIGONE**
è la migliore per la conservazione e lo sviluppo dei Capelli e della Barba
Trovasi da tutti i principali farmacisti del Regno. (21
M.A.-5 — Deposito generale di A. MIGONE e C., via Torino, n. 12 — MILANO

Contro la **TOSSE**
SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE
contro il catarro bronchiale acuto o cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura
prendete le
Pastiglie ZEMS
Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più
Deposito generale: Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.
Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (angolo via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti, soprabiti e paletot d'inverno - Panni colorati per livree. - *Taglio e confezione elegante.* — Chiuso nei giorni festivi. 67

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. **G. A. SALVATICO e C.**
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per
IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 186

Il Secolo illustrato
- DELLA DOMENICA -
ANNO XII — 5 Centesimi — ANNO XII
Splendida edizione in gran formato di otto pagine
Il Secolo illustrato della Domenica entrando nel suo dodicesimo anno, si è rinnovato nell'aspetto e nel testo: le sue incisioni gareggiano con quelle dei giornali più stimati dell'estero: e vince tutti gli italiani per la rapidità colla quale illustra gli avvenimenti mondiali.
La sua immensa diffusione ci ha permesso una grande innovazione: col 1.° dell'anno 1900 **Il Secolo illustrato** si venderà in tutta Italia a soli
5 Centesimi
Sarà così non solo il più elegante dei giornali popolari, ma anche quello a miglior mercato che si stampi in Italia vincendo ogni concorrenza.
PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco nel Regno L. 2.50 Estero Fr. 5 —
Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.
Per abbonarsi inviare Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce **gratis** il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni. 14710 M



Seghe e Macchine
per la lavorazione del **Legno**
TORNI, TRAPANI, LIMEUSES, PIALLE, ecc., per la lavorazione dei metalli, sistema americano.
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Milano, via Principe Umb°, 28
Stabilimento a Lipsia (Germania).
Impianti completi con motori a gas luce e a gas povero originali « Otto ». — Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 6 M

IN GENOVA
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono dal signor
G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10
Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle simili contraffazioni. — Stabilimento Chimico D' MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 90 D

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
Superiore ai più fini saponi solari, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 7 M

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri **la Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ansioso e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare, rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle casette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Olio Fegato Merluzzo
DI TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia.

Si prepara pure l'olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato. ecc.

Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo, ang. via Roma - TORINO
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

STOMACO-INTESTINI. La cura radicale in tutte le malattie recenti antichissime dello stomaco e intestini è data dall'**Analettico Senesi VERO**, inventato dal defunto prof. Nicola Senesi circa 20 anni fa e sperimentato in moltissimi ospedali e da migliaia di ammalati, che lo proclamano miracoloso, eroico, insuperabile. Il prof. N. Senesi lasciò la ricetta suggellata che è stata acquistata dalla Ditta Lombardi e Contardi di Napoli con pubblico istrumento per notar Gallo di Cardito del 19 ottobre 1890. Quindi chi desidera guarire radicalmente le malattie gastriche intestinali userà solo il **vero** Analettico Senesi preparato esclusivamente dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli, che ne **garentisce** l'esatta scientifica preparazione secondo la sola e genuina ricetta dell'inventore defunto prof. Nicola Senesi. Manifesto d'istruzione gratis. La cura completa dei catarri gastrici intestinali di forma atonica (con stitichezza) costa L. 36; quella per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; quella per la forma acida costa L. 18 spedita franco in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6 e si spedisce franco di spese in tutto il mondo per L. 7 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

AVVERTENZA. Per non essere ingannati pretendere sempre il **vero** Analettico Senesi dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli.

NEURASTENIA-VIRILITA' affievolita (impotenza) smemoratezza, paura di mali, debolezza generale e simili sono tutte manifestazioni dell'esaurimento nervoso. Molte cure sono giornalmente indicate da medici e specialisti, ma tutti sono di sollievo momentaneo ed illusorio. L'unica cura che dà la guarigione radicale e duratura è costituita dal **vero Rigeneratore e Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Con questa cura il ferro, il fosforo, il manganese penetrano direttamente nel sangue e nutriscono i nervi ridonando la perfetta salute anche nei casi gravi ed antichissimi. L'ammalato rinasce a vita novella e riacquista il sentimento e la forza della perfetta salute. Effetti splendidi e meravigliosi a qualsiasi età.

La cura completa (4 fl. Rig. e 1 fl. Granuli) costa L. 18 in Italia e si spedisce franco in tutto il mondo per L. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, via Roma, 28, p. p.

IL DIABETE finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze riacquistando la perfetta salute. Diffusa memoria *gratis*, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: — Salento, 1|5|98. Il sottoscritto affetto da diabete ha ritratto immenso vantaggio dalla vostra cura. Siete pregati rispedirla contro assegno. Vostro devotissimo avv. Luigi Scarpa. — E' quindi la migliore cura del diabete, e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin oggi tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia CIBO MISTO e riprende subito le forze. La cura completa con una scatola PILLOLE LITINATE VIGIER e 2 fl. RIGENERATORE costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 15 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

TOSSE ostinata, sepoltura preparata, dicevano gli antichi sapienti. Oggi la tosse si cura infallantemente con la Lichenina Lombardi. Nessun rimedio è tanto utile, per cui con ragione scientifica il prof. A. Cardarelli scrisse: la LICHENINA LOMBARDI *è efficacissima nella tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi*: quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per eccellenza contro tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare (prof. Semmola).

Per la sua immensa efficacia, controllata in 40 anni di gloriosa esperienza, è diventata popolarissima: ciò che spinge immorali e disonesti speculatori, farmacisti e droghieri a falsificarla o stupidamente imitarla, con grave danno dei sofferenti. Si raccomanda a chi l'acquista di pretendere sempre ed assolutamente Lichenina Lombardi *Vera*, e l'effetto benefico sarà immediato ed eccellente. Costa L. 2 nelle farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Grossisti: in Milano: Erba, Manzoni, Paganini — in Torino: G. Torta — in Roma: Colonnello, Manzoni — in Venezia: Farmacia Trento.

LA TISI, il male terribile per antonomasia, oggi si cura facilmente con sicurezza scientifica di guarigione, perchè in breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dell'espettorato, cessa la tosse e la febbre, aumenta il peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto innocente, semplice ed efficace. Vaste esperienze negli ospedali d'Italia e dell'estero. La guarigione è effettiva, perchè è persistente e duratura. Il numero dei guariti, anche gravissimi, è assai grande; spesso, con la sorpresa dei medici e dell'istesso ammalato, già licenziato alla morte. Chi ha tempo non aspetti tempo, e bisogna ricordare l'antica massima del sapiente Salomone: Chi si aiuta Dio lo aiuta. Curate dunque la tisi col nuovo sistema di cura senza mai più ritenere di essere il male inguaribile. La cura si basa sull'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, ed ogni *flacon* tiene annesso il metodo dettagliato per la completa guarigione. Costa L. 3; per posta in tutto il mondo L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

I CAPELLI in tutti i tempi sono stati oggetto di studi accurati per combattere la calvizie e la canizie. Il microscopio ha detto l'ultima parola scientifica, poichè il dottor Sabouraud, dell'Istituto Pasteur, di Parigi, ha scoperto e studiato il microbacillo che fa cadere i capelli, constatando che la *papilla ed il pelo si rigenerano e muoiono successivamente più volte*, fino a che il bacillo non ha prodotto profonde lesioni tegumentarie della papilla, ed allora la calvizie diventa definitiva. Uccise a tempo il bacillo, il pelo rinasce per non più cadere. La RICININA Lombardi e Contardi raggiunge tale scopo, perchè alla 2ª o 3ª applicazione il bacillo è distrutto, scompare la forfora, i capelli *non cadono più*, e gradatamente rinascono. Ciò per la virtù specifica della RICININA preconizzata dalla Ditta Lombardi e Contardi, e scientificamente constatata dal celebre dottor Behring, che la trovò 250 volte più attiva del sublimato contro i bacilli, senza alcun danno per la salute. — La RICININA costa L. 5, per posta L. 6 in Italia. Quattro fl., cura completa in tutto il mondo, Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA SIFILIDE si cura brillantemente con la SMILACINA Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (20 per 0|0) e legni indiani. — Nessun'altra cura agisce con tanta brevità ed efficacia.

Attestato: Mercè la cura di sole tre bottiglie della SMILACINA il mio portiere, affetto da sifilide inveterata, si può dire quasi guarito *sentendosi alleviato dalle sue pene*. Io ad onor suo debbo annunciarlo in iscritto spontaneamente e debbo ringraziarlo oltremodo per aver dato la vita ad un infelice sofferente. — Napoli, 28 aprile 1898, Rala Giuseppe, Salvator Rosa, 208.

Le sofferenze dell'infermo erano atroci e le molteplici manifestazioni l'avevano costretto a letto. Le altre cure rimasero inefficaci, mentre tre soli *flacons* di SMILACINA *lo liberarono del tutto dalle sue pene*. Avrò quindi ritenerai il miglior preparato per combattere la sifilide, adoperabile in tutte le stagioni perchè digeribilissima. I doloretti vaganti, le macchie per la pelle, le pieghe, gomme, indurimenti glandolari, ecc., scompariscono con la SMILACINA Lombardi e Contardi. Si unisce con vantaggio al joduro di potassio.

Ogni *flacon* costa L. 5, per posta L. 5,75, tre *flacons* L. 15. La cura completa di 3 Smilacine e 1 fl. 100 gr. soluz. joduro potassio puriss. goccim. costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

BLENORRAGIA. PROTESTA. Malvagi speculatori mettono in dubbio la autenticità degli attestati di guarigione della blenorragia, restringimento, goccetta ed altre malattie veneree mercè l'uso dell'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Rispondiamo col poeta: « Non ti curar di lor, ma guarda e passa. » Tutti possono avere gli attestati fotografati a loro spese. Sfidiamo poi tutti, impostori e ciarlatani, specialisti, farmacisti e industriali, a confrontare l'efficacia dei prodotti, perchè siamo sicuri che nessuna medicina è efficace quanto l'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi per curare in brevissimo tempo la blenorragia, goccetta, restringimento uretrale, ecc. Non contiene sali metallici, ma solo vegetali. Agisce come *preventivo* infallibile e *curativo* insuperabile. — Costa L. 2,50 e per posta se ne spedisce in Italia un *flacon* per L. 3,25; quattro *flacons* L. 10, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

DOLORI-GOTTA-REUMI-ARTRITE. È opera divina togliere il dolore ai sofferenti e ciò si consegue a *meraviglia* solo col BALSAMO LOMBARDI, tanto che i malati tutti lo dicono miracoloso. Infatti dopo poche applicazioni esterne cessano gli insopportabili dolori della gotta, reumatismo, artrite, nevralgie, ecc. Sparisce anche il gonfiore alla parte addolorata, e ciò trova la sua spiegazione scientifica nei componenti del benefico Balsamo, essendo a base d'Ittiolo canforato ammoniacale (40 0|0). La gotta, terribile e seccante per i suoi acerbi dolori, guarisce in due giorni col Balsamo Lombardi, senza danno e inconvenienti per l'organismo e senza rimanere i soliti depositi deturpanti nelle articolazioni. — Ogni *flacon* costa L. 5, spedito franco in tutto il mondo, rimettendo il costo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, via Roma, 28.

NB. **La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2 per l'Italia e di fr. 5 per l'Estero.**

DEPOSITARI: *Torino:* G. Torta, via Roma, 2 — *Roma:* Colonnelli, corso Vitt. Eman., 16; A. Manzoni e C. — *Milano:* Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — *Firenze:* C. Pegna e figli — *Bologna:* C. Bonavia, Todesco e Foligno — *Venezia:* Farmacia Trento, Campo S. Canciano — *Ancona:* Todesco e Foligno — *Bari:* Lippolis, Montelcone, Paganini, ecc. — *Palermo:* Farm. Petralia, via Maqueda — *Buenos Ayres:* L. Fischetti y C., Azcenaga, 876 — *Malta:* F. S. De Cesare, St. lt. Torri 6. 49 N

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o